



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- “Pillole di Movimento”: il progetto arriva a [Genova](#), Barletta, [Cuneo](#) e [Gorizia](#).
- [Piscine, dopo due anni di emergenza Covid la situazione è ormai insostenibile](#)
- Circolo Aniene, [il commento della Sottosegretaria Vezzali: “Inaccettabile discriminare le donne”](#). [Federica Pellegrini: “Si guarda pelo nell’uovo”](#)

ALTRE NOTIZIE

- Pechino 2022: [l’avvertimento agli atleti, attenti alle opinioni. L’ombra dei conflitti politici e della violazione dei diritti umani. Cosa sappiamo della cerimonia di apertura. Il Papa: “Lo sport costruisce ponti di amicizia e solidarietà”](#)
- “Fino a marzo credito d’imposta per le sponsorizzazioni sportive”. “Sport dilettantistico, contributo impianti”. (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Comuni e Terzo Settore](#) alleati per migliorare il Pnrr

- In Francia il divieto al velo rischia di rendere lo [sport inaccessibile alle donne musulmane](#)
- [La vita di Valentina Petrillo](#), atleta trans ipovedente, in un documentario
- Il rapporto tra [sport e politica in Iran](#)
- [Italia-Libia, 5 anni di Memorandum](#). L'appello delle organizzazioni: "Revoca immediata"
- [Povertà educativa](#), 10 milioni per combattere la "segregazione scolastica"
- [Bambini e sport](#), un libro per guidarli nella scelta delle attività motorie

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ferrara, la presidente Banzi contro il caro energia](#)
- [Uisp Arezzo, i campionati di calcio a 11 ripartono il 21 e il 26 febbraio](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bat, a Barletta la presentazione del progetto Pillole di Movimento: [il video della diretta](#) - [il servizio dell'ASLBT](#)
- [Pillole di Movimento, Uisp Bologna: Roberta Li Calzi, Assessora allo sport e bilancio del Comune di Bologna, parla del progetto](#)
- [Uisp Ascoli Piceno, il presidente Daniel Ficcadenti presenta "Pillole di Movimento" a Radio Ascoli](#)
- [Uisp Bolzano, il video degli allenamenti di pattinaggio dell'asd Nina](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Comune di Genova

Pillole di Movimento, sino al 31 marzo offerte attività sportive gratuite

*Genova protagonista del progetto Uisp per contrastare la sedentarietà
Claudio Critelli*

Promuovere il benessere, la salute e i corretti stili di vita contrastando la sedentarietà e sostenendo le società del territorio. Il tutto accompagnato da un forte impulso alla socializzazione che, in tempi difficili come quelli attuali, è un valore aggiunto tutt'altro che secondario. Sono questi gli obiettivi di **“Pillole di Movimento”**, la campagna nazionale Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) che quest'anno ha protagonista anche Genova.

Farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali distribuiranno confezioni simili a quelle dei medicinali da banco contenenti coupon tra cui scegliere attività sportive e motorie usufruibili gratuitamente sino al 31 marzo. L'elenco delle farmacie aderenti è consultabile sul sito del comitato Uisp di Genova: www.uisp.it/genova/. Per beneficiare delle offerte è sufficiente contattare le segreterie delle polisportive, delle palestre e delle strutture convenzionate che forniranno tutte le informazioni, disponibilità orarie comprese.

Nato a Bologna nel 2011 per contrastare il crescente tasso di sedentarietà spesso dovuto all'età o a ragioni economiche, il progetto “Pillole di Movimento” si è subito dimostrato vincente ed innovativo sino ad ampliarsi a livello nazionale. Oggi coinvolge 32 comitati territoriali Uisp, 235 Comuni/aree metropolitane ed oltre 370 associazioni e società sportive dilettantistiche: numeri di assoluto rilievo per questa iniziativa finanziata dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Bando EPS 2020. Testimonial di questa promozione dell'attività fisica è Lodo Guenzi, leader del gruppo musicale Lo Stato Sociale, il cui spot è visibile al link: www.youtube.com/watch?v=m4qnHPJQtKE.

*«Siamo molto felici di sostenere il progetto “Pillole di Movimento” proposto dalla Uisp – dichiara **Stefano Anzalone**, consigliere comunale delegato alla promozione dell'attività sportiva -. La sua formula innovativa che va oltre la proposta di contrastare la sedentarietà, sempre più in crescita a causa della situazione pandemica, la rende più che mai un'iniziativa lodevole. Ringrazio personalmente tutti i soggetti coinvolti in questa particolare, quanto importante, offerta di sviluppo gratuito dell'attività fisica».*

*«"Pillole di Movimento" è un'esperienza avviata nel 2011 che, da buona pratica territoriale, oggi diventa campagna nazionale - spiega **Tiziano Pesce**, presidente UISP Nazionale -. Dobbiamo superare indici di sedentarietà molto negativi nel nostro Paese e dobbiamo farlo con la fiducia e con l'ottimismo di superare prima possibile questa pandemia. In questo momento diventano fondamentali la condivisione delle azioni progettuali, il finanziamento del Dipartimento dello Sport ed il supporto di Federfarma assieme agli interlocutori della sanità pubblica».*

*«A Uisp va il mio plauso per questo progetto che ha un grande valore sociale - commenta **Ilaria Cavo**, assessore regionale alle politiche sociali -. Crediamo molto nei principi dello sport di base e inclusivo, e da tempo Regione Liguria lavora anche con Uisp per progettualità che si muovono in questa direzione. Penso al patto di sussidiarietà per i disabili, ma soprattutto al patto di sussidiarietà per lo sport inclusivo che mette in primo piano il benessere e l'inclusione sociale oltre alla promozione di abitudini sane e corrette. Principi che animano anche questa iniziativa di Uisp con il contrasto alla sedentarietà che le "pillole" propongono».*

Per ulteriori informazioni sul progetto consultare il sito pilloledimovimento.uisp.it.

LIGURIASPORT.COM
Dal 1998 il sito ufficiale dello sport ligure

“Pillole di Movimento”: un progetto per l'incremento dell'attività fisica

Di Marco Callai

Anche Genova sarà tra le città coinvolte in **“Pillole di Movimento”**, campagna nazionale **Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti** di contrasto alla sedentarietà e di promozione della cultura del movimento, che vede protagonisti 31 Comitati Uisp e da gennaio coinvolgerà oltre **235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche**.

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso la collaborazione con le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, verranno distribuite 480.000 confezioni di **“Pillole di movimento”**.

Le confezioni di "Pillole di movimento" che verranno distribuite in tutta Italia, contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie [promosse in tutta Italia](#). Ovvero, il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

Lodo Guenzi, attore e cantante nella band Lo Stato Sociale, è il testimonial nazionale della campagna ed ha realizzato uno spot promozionale.

STORIA E OBIETTIVI DEL PROGETTO – Il progetto è nato a Bologna nel 2011, grazie ad una rete molto capillare creata tra UISp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un'idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

Un progetto urgente per andare a contrastare i numeri che ci indicano un crescente tasso di sedentarietà nel nostro Paese, accresciuto ancor più dalla pandemia. Se è statisticamente provato che all'aumentare dell'età aumenti la percentuale di persone sedentarie, in Italia è il 36,6% della popolazione (dati Epicentro) a non svolgere regolarmente attività fisica. Spesso per motivi di salute o di età, ma frequentemente anche per ragioni economiche.

Il progetto UISP "Pillole di Movimento" mira proprio a questo, ad abbattere con una formula semplice e diretta le barriere che spesso ci dividono dallo svolgere attività fisica. Progetto partito da Bologna undici anni fa, oggi raggiunge un respiro nazionale in 31 Comitati territoriali della stessa UISP che andranno a coinvolgere 370 Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche (estese su 235 Comuni e Aree Metropolitane). In tutta Italia verranno distribuite 480mila confezioni di Pillole di Movimento su un'estensione di territorio che toccherà 235 Comuni italiani. I Comitati UISP liguri di Genova e La Spezia aderiranno al Progetto Pillole di Movimento partendo da un dato, quello che vede la Liguria nona per tasso di sedentarietà in Italia, seppur con una percentuale più bassa della media nazionale.

*"Pillole di Movimento è un'esperienza avviata nel 2011 e da buona pratica territoriale, oggi diventa campagna nazionale – ha spiegato alla presentazione nazionale del Progetto presso Palazzo D'Accursio, a Bologna, il Presidente UISP Nazionale, **Tiziano Pesce** – Si configura come una campagna di comunicazione e contrasto alla sedentarietà incentivando principi di vita attiva. Dobbiamo superare indici di sedentarietà molto negativi nel nostro Paese e dobbiamo farlo con la fiducia e con*

l'ottimismo di superare prima possibile questa pandemia. In questo momento diviene fondamentale la condivisione delle azioni progettuali, nonché il finanziamento di questo progetto dal Dipartimento dello Sport. E anche Federfarma ci supporterà, assieme agli interlocutori della sanità pubblica".

Le istituzioni, a partire dal Dipartimento dello Sport del Governo presieduto da **Michele Sciscioli**, hanno risposto presente sostenendo Pillole di Movimento. *"Ringrazio UISP perché un progetto come Pillole di Movimento non risponde solo alle esigenze specifiche della crisi pandemica, ma aumenta anche l'accesso alla pratica sportiva promuovendo le pari opportunità, contrastando ogni forma di discriminazione e incentivando la partecipazione attiva. Il Governo ha investito 10 milioni per progetti di questa tipologia nell'anno 2021, e continuerà a farlo anche nel 2022, e questo perché tutto il mondo dell'associazionismo sportivo è stato messo in difficoltà dalla pandemia".*

LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE – Nella giornata di mercoledì 2 febbraio 2022 si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del Progetto Pillole di Movimento sul territorio di Genova e della Liguria. La conferenza stampa, tenutasi presso il Centro formazione UISP con sede in Piazza Campetto 7, ha visto la partecipazione di:

- Dott.ssa Lucia Zucca, Consiglio Direttivo Federfarma Genova
- Tommaso Bisio, Presidente Regionale UISP
- Attilio Venturelli, Presidente Territoriale UISP di Genova
- Diana Battistini, Presidente Territoriale UISP di La Spezia
- Stefano Anzalone, Consigliere Comunale delegato alla Promozione dell'Attività Sportiva

*"Parliamo di un progetto promosso dalla UISP Nazionale, sostenuto dal Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per lo Sport e organizzato grazie al fondamentale supporto di due organizzazioni che coordinano le farmacie: Federfarma e Lloyds Farmacie – ha dichiarato in apertura **Tommaso Bisio**, Presidente Regionale UISP – Pillole di Movimento vive dell'impegno delle associazioni di base UISP coi loro spazi, le loro competenze, i loro tecnici. Il tutto per mettere a disposizione di tutti coloro che ne faranno richiesta un mese di attività gratuita, offerta dal progetto stesso".*

"Il percorso nazionale di questo progetto nasce in un periodo antecedente alla pandemia – ha precisato ancora Bisio – La sedentarietà è causa di molte patologie e questa pandemia ha acuita tale situazione, coi lockdown più o meno locali che hanno costretto a un fermo forzato. Questa iniziativa, quindi, assume oggi ancora maggiore rilevanza. Ci auguriamo che coinvolga le persone più giovani e anche quelle meno

giovani e più fragili, che risentono, oltre che dell'inattività fisica, anche di un isolamento sociale dettato da questa condizione. Sappiamo che sport, al di là di benessere fisico e salute, significa anche socializzazione. Il fatto di stare con altre persone, anche solo un paio di volte a settimana, trovando un impegno costante nel tempo, aiuta a saldare nuovi rapporti di amicizia. Rapporti che aiutano a vivere meglio".

"In una regione come la nostra, e con la conformazione della nostra città di Genova, siamo in presenza di tantissimi nuclei familiari composti soprattutto da anziani – ha concluso Tommaso Bisio – e se pensiamo a come sono configurati i nostri centri storici, ci sono tantissime persone che vivono pressoché isolate, senza riuscire a uscire di casa. Questo progetto ha proprio lo scopo di consentire alle persone, soprattutto quelle meno giovani, di mantenere quella attività di base che assicura azioni di mobilità banali, ma che non lo sono affatto. Salire le scale, fare qualche passo un pochino più veloce, aspetti che a un certo punto delle nostre vite diventano fondamentali".

"Le parole di Tommaso Bisio hanno sottolineato l'importanza dell'attività fisica per tutte le età, ma soprattutto nelle persone più fragili – ha proseguito Diana Battistini, Presidente UISP La Spezia – Abbiamo di fronte fragilità che non sempre sono date dall'età, ma anche dal momento che stiamo vivendo. UISP è sempre attenta non solo all'attività fisica, ma anche a tutto ciò che sta dietro: il frequentare persone, luoghi, riuscendo a vivere la giornata in maniera migliore. Quando si parla di sedentarietà, si parla soprattutto di sedentarietà mentale ed è importante la promozione di questo progetto Pillole di Movimento".

*"Siamo molto felici di sostenere il progetto "Pillole di Movimento" proposto dalla UISP – ha dichiarato **Stefano Anzalone**, Consigliere Comunale delegato alla Promozione dell'Attività Sportiva – La sua formula innovativa che va oltre la proposta di contrastare la sedentarietà, sempre più in crescita a causa della situazione pandemica, la rende più che mai un'iniziativa lodevole. Ringrazio personalmente tutti i soggetti coinvolti in questa particolare, quanto importante, offerta di sviluppo gratuito dell'attività fisica. Lo sport è stata una categoria colpita duramente dalla pandemia, che ha danneggiato coloro che fanno attività motoria. Pillole di Movimento è invece una iniziativa che dà l'opportunità, anche se solo per un mese, di avvicinarsi a questo mondo".*

*"A Uisp va il mio plauso per questo progetto che ha un grande valore sociale – ha evidenziato con una nota **Ilaria Cavo**, Assessore alle Politiche sociali di Regione Liguria – Crediamo molto nei principi dello sport di base e inclusivo e da tempo Regione Liguria lavora anche con UISP per progettualità che si muovono in questa direzione.*

Penso al patto di sussidiarietà per i disabili, ma soprattutto al patto di sussidiarietà per lo sport inclusivo che mette in primo piano il benessere e l'inclusione sociale oltre alla promozione di abitudini sane e corrette. Principi che animano anche questa iniziativa di Uisp con il contrasto alla sedentarietà che le 'pillole' propongono".

Il progetto Pillole di Movimento ha due importanti partner locali a livello di Associazioni sportive: Sisport, che gestisce il Palazzetto dello Sport di Piazza delle Erbe a Genova, e Danza Luccoli 23, associazione specifica di danza che è situata nell'omonima via Luccoli. In Liguria il Progetto Pillole di Movimento potrà contare, inoltre, sulla proficua collaborazione di **Stelle nello Sport** per una più ampia divulgazione in tutto il mondo sportivo e scolastico coinvolto nel progetto, giunto alla 23esima edizione.

L'ELENCO DELLE FARMACIE ADERENTI – Per ogni altra informazione legata alle attività che si potranno svolgere attraverso il progetto Pillole di Movimento è possibile consultare anche il sito

<https://pilloledimovimento.uisp.it/>

GENOVATODAY

Arrivano in farmacia le 'pillole di movimento': sport gratis per un mese

Al posto del bugiardino un coupon per trenta giorni di attività motoria gratis: un vero toccasana per i sedentari, ideato da Uisp

"Pillole di movimento sono delle vere e proprie scatole in tutto simili a quelle dei medicinali che le persone potranno ritirare gratuitamente nelle farmacie che hanno aderito all'iniziativa, per ora una trentina tra Genova e La Spezia ma il numero è destinato ad aumentare", ha spiegato Tommaso Bisio presidente regionale Uisp.

"Al loro interno però non troveranno vere pillole ma al posto dei bugiardini ci saranno dei coupon che permetteranno alle persone di fare attività fisica presso associazioni sportive convenzionate gratis per un mese".

"É una bellissima iniziativa - ha sottolineato Stefano Anzalone consigliere delegato del Comune di Genova - perché l'attività motoria è fondamentale per tutte le generazioni e allo stesso tempo il mondo dello sport sta soffrendo tantissimo questo momento difficile tra la pandemia e l'aumento dei costi energetici".

L'obiettivo dell'Uisp ligure è quello di riuscire a distribuire più scatole possibili, saranno circa 6mila quelle a disposizione per la nostra regione, già nel mese di febbraio senza distinzione di età invogliando in questo modo chi fa poco movimento a cambiare il proprio stile di vita sedentario.

Salute: sbarcano a Genova le 'pillole di movimento' Uisp

Contro la vita sedentaria coupon per un mese di sport gratis

(ANSA) - GENOVA, 02 FEB - Arriva anche a Genova "Pillole di movimento" la campagna creata dall'Uisp in collaborazione con il Dipartimento dello Sport (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Federfarma e Lloyds Farmacia, per contrastare la sedentarietà che in Italia ha raggiunto ormai oltre il 36 per cento della popolazione e vede la Liguria al nono posto in Italia.

Nato a Bologna nel 2011 il progetto si è allargato in 17 regioni arrivando anche a Genova, Spezia, Sarzana e Lerici grazie ai comitati Uisp della nostra regione.

"Pillole di Movimento sono delle vere e proprie scatole in tutto simili a quelle dei medicinali che le persone potranno ritirare gratuitamente nelle farmacie che hanno aderito all'iniziativa, per ora una trentina tra Genova e La Spezia ma il numero è destinato ad aumentare-ha spiegato Tommaso Bisio presidente regionale Uisp-, al loro interno però non troveranno vere pillole ma al posto dei bugiardini ci saranno dei coupon che permetteranno alle persone di fare attività fisica presso associazioni sportive convenzionate gratis per un mese". "E' una bellissima iniziativa-ha sottolineato Stefano Anzalone consigliere delegato del Comune di Genova- perché l'attività motoria è fondamentale per tutte le generazioni e allo stesso tempo il mondo dello sport sta soffrendo tantissimo questo momento difficile tra la pandemia e l'aumento dei costi energetici". L'obiettivo dell'Uisp ligure è quello di riuscire a distribuire più scatole possibili, saranno circa 6000 quelle a disposizione per la nostra regione, già nel mese di febbraio senza distinzione di età invogliando in questo modo chi fa poco movimento a cambiare il proprio stile di vita sedentario.



“Pillole di Movimento”, al via anche a Genova la campagna nazionale Uisp contro la sedentarietà

Anche Genova sarà tra le città coinvolte in “Pillole di Movimento”, campagna nazionale Uisp di contrasto alla sedentarietà e di promozione della cultura del movimento, che vede protagonisti 31 Comitati Uisp e da gennaio coinvolgerà oltre 235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso la collaborazione con le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, verranno distribuite 480.000 confezioni di “Pillole di movimento”.

Le confezioni di “Pillole di movimento” che verranno distribuite in tutta Italia, contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia. Ovvero, il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

Lodo Guenzi, attore e cantante nella band Lo Stato Sociale, è il testimonial nazionale della campagna ed ha realizzato uno spot promozionale.

STORIA E OBIETTIVI DEL PROGETTO - Il progetto è nato a Bologna nel 2011, grazie ad una rete molto capillare creatasi tra UISp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un'idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

Un progetto urgente per andare a contrastare i numeri che ci indicano un crescente tasso di sedentarietà nel nostro Paese, accresciuto ancor più dalla pandemia. Se è statisticamente provato che all'aumentare dell'età aumenti la percentuale di persone sedentarie, in Italia è il 36,6% della popolazione (dati Epicentro) a non svolgere regolarmente attività fisica. Spesso per motivi di salute o di età, ma frequentemente anche per ragioni economiche.

Il progetto UISP "Pillole di Movimento" mira proprio a questo, ad abbattere con una formula semplice e diretta le barriere che spesso ci dividono dallo svolgere attività fisica. Progetto partito da Bologna undici anni fa, oggi raggiunge un respiro nazionale in 31 Comuni territoriali della stessa UISP che andranno a coinvolgere 370 Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche (estese su 235 Comuni e Aree Metropolitane). In tutta Italia verranno distribuite 480mila confezioni di Pillole di Movimento su un'estensione di territorio che toccherà 235 Comuni italiani. I Comuni UISP liguri di Genova e La Spezia aderiranno al Progetto Pillole di Movimento partendo da un dato, quello che vede la Liguria nona per tasso di sedentarietà in Italia, seppur con una percentuale più bassa della media nazionale.

"Pillole di Movimento è un'esperienza avviata nel 2011 e da buona pratica territoriale, oggi diventa campagna nazionale - ha spiegato alla presentazione nazionale del Progetto presso Palazzo D'Accursio, a Bologna, il Presidente UISP Nazionale, Tiziano Pesce - Si configura come una campagna di comunicazione e contrasto alla sedentarietà incentivando principi di vita attiva. Dobbiamo superare indici di sedentarietà molto negativi nel nostro Paese e dobbiamo farlo con la fiducia e con l'ottimismo di superare prima possibile questa pandemia. In questo momento diviene fondamentale la condivisione delle azioni progettuali, nonché il finanziamento di questa progetto dal Dipartimento dello Sport. E anche Federfarma ci supporterà, assieme agli interlocutori della sanità pubblica".

Le istituzioni, a partire dal Dipartimento dello Sport del Governo presieduto da Michele Sciscioli, hanno risposto presente sostenendo Pillole di Movimento. *"Ringrazio UISP perché un progetto come Pillole di Movimento non risponde solo alle esigenze specifiche della crisi pandemica, ma aumenta anche l'accesso alla pratica sportiva promuovendo le pari opportunità, contrastando ogni forma di discriminazione e incentivando la partecipazione attiva. Il Governo ha investito 10 milioni per progetti di questa tipologia nell'anno 2021, e continuerà a farlo anche nel 2022, e questo perché tutto il mondo dell'associazionismo sportivo è stato messo in difficoltà dalla pandemia".*

LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE - Nella giornata di mercoledì 2 febbraio 2022 si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del Progetto Pillole di Movimento sul territorio di Genova e della Liguria. La conferenza stampa, tenutasi presso il Centro formazione UISP con sede in Piazza Campetto 7, ha visto la partecipazione di:

- Dott.ssa Lucia Zucca, Consiglio Direttivo Federfarma Genova
- Tommaso Bisio, Presidente Regionale UISP
- Attilio Venturelli, Presidente Territoriale UISP di Genova
- Diana Battistini, Presidente Territoriale UISP di La Spezia
- Stefano Anzalone, Consigliere Comunale delegato alla Promozione dell'Attività Sportiva

"Parliamo di un progetto promosso dalla UISP Nazionale, sostenuto dal Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per lo Sport e organizzato grazie al fondamentale supporto di due organizzazioni che coordinano le farmacie: Federfarma e Lloyds Farmacie - ha dichiarato in apertura Tommaso Bisio, Presidente Regionale UISP - Pillole di Movimento vive dell'impegno delle associazioni di base UISP coi loro spazi, le loro competenze, i loro tecnici. Il tutto per mettere a

disposizione di tutti coloro che ne faranno richiesta un mese di attività gratuita, offerta dal progetto stesso”.

“Il percorso nazionale di questo progetto nasce in un periodo antecedente alla pandemia - ha precisato ancora Bisio - La sedentarietà è causa di molte patologie e questa pandemia ha acuita tale situazione, coi lockdown più o meno locali che hanno costretto a un fermo forzato. Questa iniziativa, quindi, assume oggi ancora maggiore rilevanza. Ci auguriamo che coinvolga le persone più giovani e anche quelle meno giovani e più fragili, che risentono, oltre che dell’inattività fisica, anche di un isolamento sociale dettato da questa condizione. Sappiamo che sport, al di là di benessere fisico e salute, significa anche socializzazione. Il fatto di stare con altre persone, anche solo un paio di volte a settimana, trovando un impegno costante nel tempo, aiuta a saldare nuovi rapporti di amicizia. Rapporti che aiutano a vivere meglio”.

“In una regione come la nostra, e con la conformazione della nostra città di Genova, siamo in presenza di tantissimi nuclei familiari composti soprattutto da anziani - ha concluso Tommaso Bisio - e se pensiamo a come sono configurati i nostri centri storici, ci sono tantissime persone che vivono pressoché isolate, senza riuscire a uscire di casa. Questo progetto ha proprio lo scopo di consentire alle persone, soprattutto quelle meno giovani, di mantenere quella attività di base che assicura azioni di mobilità banali, ma che non lo sono affatto. Salire le scale, fare qualche passo un pochino più veloce, aspetti che a un certo punto delle nostre vite diventano fondamentali”.

“Le parole di Tommaso Bisio hanno sottolineato l’importanza dell’attività fisica per tutte le età, ma soprattutto nelle persone più fragili - ha proseguito Diana Battistini, Presidente UISP La Spezia - Abbiamo di fronte fragilità che non sempre sono date dall’età, ma anche dal momento che stiamo vivendo. UISP è sempre attenta non solo all’attività fisica, ma anche a tutto ciò che sta dietro: il frequentare persone, luoghi, riuscendo a vivere la giornata in maniera migliore. Quando si parla di sedentarietà, si parla soprattutto di sedentarietà mentale ed è importante la promozione di questo progetto Pillole di Movimento”.

“Siamo molto felici di sostenere il progetto “Pillole di Movimento” proposto dalla UISP - ha dichiarato Stefano Anzalone, Consigliere Comunale delegato alla Promozione dell’Attività Sportiva - La sua formula innovativa che va oltre la proposta di contrastare la sedentarietà, sempre più in crescita a causa della situazione pandemica, la rende più che mai un’iniziativa lodevole. Ringrazio personalmente tutti i soggetti coinvolti in questa particolare, quanto importante, offerta di sviluppo gratuito dell’attività fisica. Lo sport è stata una categoria colpita duramente dalla pandemia, che ha danneggiato coloro che fanno attività motoria. Pillole di Movimento è invece una iniziativa che dà l’opportunità, anche se solo per un mese, di avvicinarsi a questo mondo”.

“A Uisp va il mio plauso per questo progetto che ha un grande valore sociale - ha evidenziato con una nota Ilaria Cavo, Assessore alle Politiche sociali di Regione Liguria - Crediamo molto nei principi dello sport di base e inclusivo e da tempo Regione Liguria lavora anche con UISP per progettualità che si muovono in questa direzione. Penso al patto di sussidiarietà per i disabili, ma soprattutto al patto di sussidiarietà per lo sport inclusivo che mette in primo piano il benessere e l’inclusione sociale oltre alla promozione di abitudini sane e corrette. Principi che animano anche questa iniziativa di Uisp con il contrasto alla sedentarietà che le ‘pillole’ propongono”.

Il progetto Pillole di Movimento ha due importanti partner locali a livello di Associazioni sportive: Sisport, che gestisce il Palazzetto dello Sport di Piazza delle Erbe a Genova, e Danza Luccoli 23, associazione specifica di danza che è situata nell’omonima via Luccoli. In Liguria il Progetto Pillole di Movimento potrà contare, inoltre, sulla proficua collaborazione di Stelle nello Sport per una più ampia divulgazione in tutto il mondo sportivo e scolastico coinvolto nel progetto, giunto alla 23esima edizione.

L'ELENCO DELLE FARMACIE ADERENTI - Per ogni altra informazione legata alle attività che si potranno svolgere attraverso il progetto Pillole di Movimento è possibile consultare anche il sito <https://pilloledimovimento.uisp.it/>

IDEA WEB TV

Il Comitato Uisp Bra-Cuneo aderisce a “Pillole di movimento” per promuovere uno stile di vita sano

Basta sedentarietà: sono arrivate le Pillole di Movimento, sport gratuito per promuovere uno stile sano e per salvare lo sport di base. Si tratta di un progetto nazionale Uisp a cui quest'anno per la prima volta, partecipa anche il Comitato Uisp Bra-Cuneo. L'iniziativa prevede la distribuzione, nelle farmacie aderenti, di confezioni che richiamano le scatoline tipiche dei farmaci, ma la "medicina" contenuta all'interno sono coupon per svolgere gratuitamente un mese di attività fisica.

Tutte le informazioni sull'iniziativa al sito <https://pilloledimovimento.uisp.it/home-page>

Al link <https://www.youtube.com/watch?v=DWewfu4pIW0> lo spot di lancio del progetto con la partecipazione di Lodo Guenzi il cantante de Lo Stato Sociale.

On line, 4 febbraio 2022 ore 11.30, verrà presentato in conferenza stampa Regionale e attraverso una diretta Facebook, il progetto Pillole di Movimento una campagna per combattere la sedentarietà e promuovere la cultura del movimento, che vede protagonisti 31 Comitati Uisp in tutta Italia, compreso quello di Bra-Cuneo.

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie provinciali Federfarma Cuneo, partner dell'iniziativa, saranno distribuite nella provincia Granda 10.000 confezioni di Pillole di Movimento: le scatoline avranno all'interno un bugiardino con l'elenco delle società sportive che aderiscono al progetto e le attività messe a disposizione, oltre alle regole per accedere (possono accedere alla gratuità solo le persone maggiorenni in possesso di certificato medico).

"Da febbraio le farmacie della provincia di Cuneo regaleranno scatoline contenenti un farmaco speciale: sport gratuito" ha detto la responsabile del progetto e Vicepresidente del Comitato Territoriale Uisp Bra-Cuneo Marengo Mariella. *"Dentro alla scatola, come*

fosse un vero e proprio medicinale, ci sarà l'invito a svolgere attività sportiva in modo gratuito per tutti i cittadini che abbiano compiuto i 18 anni".

"Lo sport è un elemento essenziale per la salute di tutti, e nessuno dovrebbe esserne privato" prosegue Mariella Marengo. "Oggi più che mai ci si riempie la bocca di frasi fatte, che mettono al centro lo sport come azione preventiva, come sano stile di vita in grado di migliorare la nostra salute. Di fatto, però, la realtà è che lo sport di base in questi anni di pandemia è stato sempre più penalizzato.

Uisp, invece, guarda al futuro e proprio perché siamo attenti alle esigenze attuali abbiamo voluto mettere in campo questo progetto, rivolto a quelle fasce di età generalmente più sedentarie: gli adulti, a cui offriamo attività gratuita per un mese insieme alla collaborazione delle nostre associazioni sportive affiliate".

"Le attività sono molteplici: è possibile scegliere dal nuoto alla palestra, dalla danza al cardio training, aquagym, uscite trekking, passeggiate e altro ancora. Promuovere sani e corretti stili di vita diventa importante anche per superare gli effetti della pandemia, ma in questo particolare momento storico Pillole di Movimento diventa anche la speranza che lo sport sociale ritrovi linfa", rincara Mariella, "Ormai è ampiamente dimostrato come l'attività fisica sia fondamentale in termine di aspettativa e di qualità di vita. Le evidenze scientifiche a riguardo sono evidenti. L'attività fisica è un farmaco, noi prescriviamo normalmente attività fisica. Ma è sulla prevenzione che si gioca la partita più importante."

Ed è per questo che Pillole di Movimento diventa una campagna importantissima, che ha lo scopo di facilitare l'accesso alla pratica sportiva e di incentivarne i valori. Il progetto non sarebbe stato realizzabile senza la preziosa collaborazione di Federfarma di Cuneo (l'elenco completo delle farmacie aderenti è visionabile all'indirizzo <https://pilloledimovimento.uisp.it/home-page>).

I numeri nazionali di "Pillole di Movimento":

- 480.000 confezioni di Pillole di Movimento distribuite in tutta Italia
- 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche coinvolte
- 235 Comuni italiani
- 31 Comitati Uisp

Stili di vita attivi, Gorizia lancia la campagna regionale

Al via il nuovo progetto nazionale Uisp: coinvolti 15 Comuni dell'Isontino, 8 società sportive e 45 farmacie. A disposizione un mese gratuito di attività fisica

Presentata oggi anche a **Gorizia**, nella sala Sottochiesa dell'ospedale San Giovanni di Dio, la **campagna nazionale "Pillole di Movimento"**, promossa da Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti per il contrasto alla sedentarietà e la promozione della cultura del movimento.

Una campagna che vede protagonisti **31 Comitati Uisp** e che da gennaio ha già iniziato a coinvolgere oltre **235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche**. Alla conferenza stampa, tra gli altri, hanno preso parte la presidente regionale dell'Uisp **Sara Vito**, il presidente del comitato di Gorizia **Enzo Dall'Osto**, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (Asugi) **Antonio Poggiana**, il sindaco di Gorizia **Rodolfo Ziberna** e la presidente di **Federfarma Gorizia Anna Olivetti**.

"Pillole di Movimento" è nata a Bologna nel 2010, grazie a una rete capillare creatasi tra Uisp, le aziende sanitarie e le farmacie. E da un'idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio, ora ha preso il via anche il progetto più ampio che viene lanciato per la prima volta a livello nazionale. **Lo spot di lancio**, veicolato in tutta Italia, ha per protagonista il cantante de "Lo Stato sociale" **Lodo Guenzi**.

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie dei circuiti Federfarma e Gruppo Lloyds, partner dell'iniziativa, verranno distribuite 480.000 confezioni di "Pillole di movimento". Ciascuna contiene **coupon gratuiti** che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1.200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia. **Il bugiardino contenuto nella scatola**, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un **mese gratuito di attività fisica**, e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

In **Friuli Venezia Giulia** per lanciare "Pillole di Movimento" è stato scelto il **comitato territoriale Uisp "Sport per tutti" di Gorizia**, unico in regione, che distribuirà 10 mila scatoline e oltre alla collaborazione di **Federfarma provinciale** può contare sul patrocinio **dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina** e su quello di **15 Comuni**: Gorizia, Monfalcone, Capriva del Friuli, Cormons, Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Grado, Gradisca d'Isonzo, Medea, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Turriaco e Villesse.

Otto sono invece società sportive e dilettantistiche che hanno sposato il progetto, mettendo a disposizione le loro strutture e il loro personale per i corsi gratuiti di un mese offerti dal coupon contenuto nelle scatole di "Pillole di Movimento": **comitato Andos, Danza Giselle Aps Acsd e Gorizia Nuoto di Gorizia, Asd Artedanza e Asd Culturale Coppelia di Monfalcone, Grado Voga di Grado, H20+Immersione Benessere Asd di Villesse e Movimento Espressivo di Pieris**.

Le scatole di "Pillole di Movimento" saranno distribuite fin da subito in 45 farmacie dell'Isontino. Ecco: Corazza Rodolfo (Capriva del Friuli), Alla Madonnina, Al Redentore, Sant'Antonio (Cormons), Al Lago (Doberdò del Lago), Farmacia Foti (Farra d'Isonzo), Di Marino (Fogliano Redipuglia), Comunale 2 – Sant'Anna, Comunale 1 – Sant'Andrea, Al Giardino, Al Ponte, Tramontana, D'Udine, All'Orso Bruno, All'Orso Bianco, Al Moro, Al Corso, Farmacie Sorc (Gorizia), Alla Quercia, Alla Fortezza (Gradisca d'Isonzo), Madonna di Barbana, Farmacia Comunale Grado (Grado), Farmacia Fanchi (Mariano del Friuli), Farmacia Di Medea (Medea), Farmacia Comunale 1 Monfalcone, Farmacia Comunale 2 Monfalcone, Sant'Antonio, Rismondo, Al Redentore, San Nicolò, Storica, Cinquetti (Monfalcone), Moretti (Mossa), Alla Madonna (Romans d'Isonzo), Alla Stazione, All'Angelo (Ronchi dei Legionari), Rampino (San Canzian d'Isonzo), Farmacia Isontina (San Canzian – Pieris), Luciani (Sagrado), Farmacie Sorc (San Lorenzo Isontino), Visintin

(San Pier d'Isonzo), San Pietro e Paolo, Farmacia Piazza Dante (Staranzano), Spanghero (Turriaco), San Rocco (Villesse).

“Con questo progetto – afferma **Sara Vito**, presidente regionale di Uisp - Sport per tutti – dichiariamo guerra alla pigrizia. “Pillole di Movimento” è una campagna nazionale di contrasto alla sedentarietà rivolta alle persone di tutte le età, e si inserisce nel filone delle iniziative che da anni l'Uisp a livello nazionale e locale porta avanti per la promozione della pratica sportiva e del benessere psicofisico delle persone. Abbiamo scelto Gorizia per lanciare questo progetto pilota, perché l'Isontino si conferma una volta di più perfetto laboratorio di sperimentazione. Voglio ringraziare di cuore tutte le associazioni sportive che hanno aderito alla nostra proposta, e il mondo dello sport che è stato messo a dura prova dal Covid in questi due anni, oltre ovviamente all'Asugi, a Federfarma e a tutte le farmacie, che hanno dimostrato che quando c'è la volontà di farlo, si riesce a fare sinergia sul territorio. Spero che in futuro “Pillole di Movimento” possa ampliarsi a tutto il resto della regione”.

Alla conferenza stampa ha parlato anche il **presidente del comitato di Gorizia Enzo Dall'Osto**. “Lo sport per tutti è un bene sociale che interessa la salute, la qualità della vita, l'integrazione, l'educazione e le relazioni tra le persone, in tutte le età della vita – ha spiegato Dall'Osto -. Dopo due anni di pandemia, nella popolazione si sono evidenziati nuovi aspetti e criticità come lo stress e la depressione, che si sono aggiunti assieme al fenomeno della sedentarietà, del disordine alimentare e le difficoltà di socializzazione dovute alla contrazione delle iniziative ludiche e del tempo libero. Pertanto divulgare sani e corretti stili di vita diventa importante anche per superare gli effetti della pandemia collaborando con punti di riferimento fondamentali per le nostre comunità come le farmacie, le aziende sanitarie, la pubblica amministrazione, i media e le organizzazioni per la salute pubblica”.

Fondamentale per la campagna, il ruolo delle farmacie, che hanno aderito con entusiasmo e convinzione alla proposta di Uisp – Sport per tutti attraverso Federfarma. “Le farmacie sono costantemente in prima linea, lo sono sempre state e negli ultimi anni segnati dal Covid in particolare – spiega la presidente di Federfarma Gorizia **Anna Olivetti** -. Ora bisogna guardare avanti, cercare di superare la pandemia, e questo progetto ha un fine importantissimo da promuovere: a lungo siamo rimasti chiusi in casa, lontani dall'attività sportiva, è tempo di rimettersi in moto. Noi farmacie non siamo solo un luogo chiamato a promuovere la cura delle malattie, ma anche la cultura della prevenzione e il benessere delle persone in generale. Proprio ciò che vuol sostenere “Pillole di Movimento””.



PISCINE: DOPO DUE ANNI DI EMERGENZA COVID, LA SITUAZIONE È ORMAI INSOSTENIBILE

Interventi concreti o chiusure imminenti per migliaia di impianti

Dopo ormai quasi ventiquattro mesi di pandemia, che hanno visto lunghi periodi di totale chiusura degli impianti sportivi, calo dell'utenza e costi di gestione lievitati esponenzialmente, la già grave situazione in cui si erano venuti a trovare i soggetti gestori, e che non abbiamo mai perso occasione per evidenziare in tutte le sedi competenti, è diventata oggi, con l'ulteriore esplosione dei costi energetici, assolutamente non più sostenibile.

È una situazione pesantissima che tocca tutti gli impianti ma, in modo particolare, quelli natatori, senza dubbio i più energivori.

I cosiddetti ristori, che si sono succeduti nei mesi, da parte del Governo e di singole Amministrazioni locali, Regioni e Comuni, sono assolutamente insufficienti a garantire, insieme agli sforzi dei gestori, che le piscine possano continuare a restare aperte e fruibili dalla cittadinanza, oltre che dal movimento dello sport agonistico.

Il Coordinamento Associazioni Gestori Impianti Natatori, che riunisce molte realtà regionali, sia dell'ambito associativo che imprenditoriale, e che negli ultimi mesi ha promosso importanti iniziative di approfondimento e confronto, sostenute anche dall'Uisp, ha rilanciato in questi giorni un ulteriore grido di allarme: "Su 23 mesi di pandemia, 10 li abbiamo passati chiusi mantenendo tuttavia costi enormi che ci hanno generato perdite molto significative" si legge nel comunicato diffuso: "[...]Le piscine sono state le prime a chiudere e le ultime ad aprire. Le piscine sono state le prime (6 agosto 2021) ad aver imposto l'obbligo di ingresso con Green Pass e, nonostante ciò, lavoriamo ancora al 40% della capienza in ragione dei limiti COVID (di fatto mai allentati). I vari decreti ristori hanno garantito somme che arrivano nemmeno al 5% dei ricavi annuali, quando mediamente si sono registrate riduzioni di fatturato di oltre il 50-60%, somme che non bastano nemmeno a pagare un mese di utenze di luce, acqua e gas. E adesso, come se non bastasse, è arrivato il cosiddetto 'caro bollette' con aumenti superiori al 50%. Solo per fare un esempio: in un impianto di medie dimensioni si registravano circa 20.000€ al mese di utenze, oggi siamo ben oltre 30.000€, ciò significa 120.000€ di rincari annui su un singolo impianto! Va aggiunto che la quarta ondata pandemica sta generando una riduzione del 50% dell'utenza, ogni giorno registriamo disdette, mancati rinnovi e richieste di rimborsi, e si tratta di una dinamica che produrrà i propri effetti almeno sino al mese di maggio [...]".

L'Uisp ha ricordato spesso che in Italia si contano oltre 3000 piscine, la cui stragrande maggioranza è di proprietà pubblica ma le cui gestioni sono spesso affidate ad associazioni e società sportive dilettantistiche che in moltissimi casi si fanno carico anche di oneri di straordinaria manutenzione, oltre ai costi di gestione ordinaria, tra cui le utenze di acqua, energia elettrica e gas, con un sistema ormai al collasso.

Lo chiediamo, con elevato senso di responsabilità, sin dalle prime settimane di emergenza sanitaria: servono sostegni concreti e supporto da parte delle istituzioni per salvare le piscine per far ripartire realmente un settore cardine dello sport sociale, del benessere e della salute della collettività, che invece, oggi, è a totale rischio chiusura.

Anche le ultime misure, previste dall'articolo 9 "Disposizioni urgenti in materia di sport", del Decreto-legge 27 gennaio 2021 n. 4, che prevedono la possibilità di destinare parte delle risorse, incrementate dal decreto stesso, del «Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano» di cui alla legge 205/2017, all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche maggior mente colpite dalle restrizioni, con specifico riferimento alle associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi (con una quota fino al 30 per cento della dotazione complessiva da destinarsi ai gestori di impianti per l'attività natatoria), paiono ben lontani dal rappresentare risorse minimamente sufficienti.

Il rischio, molto più che un rischio, è che, già a partire dalle prossime settimane, molte Amministrazioni pubbliche locali si vedano letteralmente restituire le chiavi degli impianti.

Cosa faranno allora, anche in termini di spesa pubblica, oltre a vedere perdere il valore inestimabile delle attività sportive, motorie, di socialità promosse in quei contesti?

Serve oggi, non è più rinviabile, un piano di supporto pluriennale al sistema sportivo e sociale del territorio, con l'investimento di risorse adeguate, ascoltando gli organismi sportivi e le rappresentanze del territorio. Anche gli ultimi impegni assunti.

Nel frattempo, il Coordinamento Nazionale Gestori Piscine, nel lanciare "un ultimo appello al Governo Nazionale e agli Enti Locali affinché intervengano con urgenza e con misure all'altezza del problema, mostrando chiaramente cosa causerà l'indifferenza delle istituzioni: la chiusura

degli impianti", promuove, per domenica 6 febbraio, una giornata di "protesta" con la chiusura delle piscine che singolarmente vi vorranno aderire. (Clicca sul link per scaricare il comunicato: <https://bit.ly/3rIF3Uf>).

Istituzioni, come dice l'Uisp da tempo, non c'è più tempo da perdere!

Lo sport, lo sport sociale, quello di base, deve essere riconosciuto quale vera e propria politica pubblica.

la Repubblica

Circolo Aniene, Vezzali attacca: "Inaccettabile discriminare le donne". Interviene il governo

di Viola Giannoli

La sottosegretaria di Stato con delega allo Sport: "Nell'ambito della legge che limita a tre mandati la figura del presidente del Coni e dei presidenti federali si prevede una presenza femminile all'interno dei Consigli federali del 30 per cento"

Sul Circolo Canottieri Aniene di Roma e il suo sbarramento di genere all'ingresso si muove ora anche il governo. "Lo sport, per la sua natura, è un motore di partecipazione globale. Non si concilia, in alcun modo, con recinti ed esclusive che limitino la partecipazione femminile.

E nessuna associazione sportiva, ovviamente, può avere statuti in cui la partecipazione sociale delle donne è discriminata", dice a *Repubblica* la sottosegretaria di Stato con delega allo Sport, Valentina Vezzali.

E invece, come raccontato su queste pagine, all'Aniene, il club ultracentenario in riva al Tevere in cui le strette di mano e il sudore sui campi di padel oliano affari e conoscenze, lo Statuto del 1892 riscritto tre anni fa vuole come "soci effettivi" (1500 in tutto) i soli maschi over 25, lasciando alle donne la possibilità di essere ospiti se "mogli o figlie di", di diventare "socie per meriti sportivi" (sono 38), con il solo uso degli impianti, o "socie onorarie" (5), le uniche con diritti pari agli uomini di voto e di ascesa alle cariche sociali.

Un circolo privato, certo, dove, dicono alcuni dei soci storici, "ci associamo con chi ci pare per difendere l'identità, la storia, l'appartenenza a questo club dove domina la goliardia e non la misoginìa". Ma che, da privato, è affiliato alle Federazioni sportive nazionali e vanta un presidente onorario, Giovanni Malagò, che rappresenta anche il Coni ed è membro del Cio.

E lì, nel Comitato olimpico internazionale, siede pure Federica Pellegrini, la regina del nuoto socia onoraria dell'Aniene, secondo la quale "lo statuto è una cosa che riguarda

la tradizione" e "non è giusto cercare il pelo nell'uovo" perché "io faccio parte del circolo Aniene, quindi non è vero che è vietato alle donne: per meriti sportivi o per meriti speciali una donna può entrare".

Assist, l'associazione nazionale delle atlete, non ci sta: "Pellegrini gode di un privilegio, di una deroga, ma la parità e l'articolo 3 della Costituzione dicono che non deve funzionare così. In un circolo sportivo, affiliato alle Federazioni e che gode peraltro di concessioni comunali non può esistere alcuna barriera tra genere".

Sulla sponda del fiume si vedono in verità signore in vasca e altre a pranzo, le campionesse dello sport nei quadri alle pareti e sulle copertine del magazine. Nelle foto delle assemblee e nell'elenco di presidenti, probiviri e revisori, invece, solo baffi e cravatte. All'Aniene come altrove, a Roma e non solo.

E dopo le trenta parlamentari dell'intergruppo donne per i diritti e le pari opportunità della Camera che hanno depositato un'interrogazione al premier Mario Draghi e alla ministra Elena Bonetti "affinché vengano superate situazioni discriminatorie e del tutto anacronistiche", la polemica continua.

Dal Lazio, la consigliera del Pd Sara Battisti parla di Statuto inaccettabile, la sua collega Eleonora Mattia dice che "non ci sono giustificazioni". Interviene pure Carolina Morace, allenatrice ed ex calciatrice della nazionale italiana: "Diranno che è tradizione, ma i segnali sono molto importanti, da donna non frequenterai mai quel circolo. È questione di educazione e di cultura, siamo un Paese che non si evolve".

Ricorda la sottosegretaria Vezzali che "nell'ambito della legge che limita a tre mandati la figura del presidente del Coni e dei presidenti federali si prevede una presenza femminile all'interno dei Consigli federali del 30 per cento".

"Oggi - aggiunge l'ex schermitrice - per la prima volta nella storia abbiamo due presidenti federali donne e all'interno della giunta Coni tante donne. Abbiamo chiesto anche una maggiore presenza femminile nell'ambito dei revisori dei conti. Sono fiduciosa che tra qualche anno si vedranno i frutti di questo lavoro". Forse anche al Circolo Aniene.



Aniene, è scontro sul circolo di Roma vietato alle donne: interrogazione in Parlamento. Federica Pellegrini: “Si guarda pelo nell’uovo”

Le socie "onorarie" del circolo attualmente sono solo cinque: Federica Pellegrini, appunto, Flavia Pennetta, Josefa Idem e le neo-nominate Caterina Banti (oro a Tokyo per la vela) e Simona Quadarella (bronzo a Tokyo per il nuoto). Si tratta però di ruoli conquistati solo per meriti sportivi. Ma la campionessa difende il circolo e scoppia la polemica: "Ha commesso un errore, lei gode di un privilegio", le risponde la presidente dell'Associazione Nazionale Atlete

È scontro sullo Statuto del **circolo Canottieri Aniene di Roma** e la polemica arriva fino in **Parlamento**. Trenta deputate dell'intergruppo donne alla Camera hanno infatti chiesto di fare luce sulle regole “**discriminatorie e anacronistiche**” che **escludono le donne** dalla possibilità di essere “**soci effettivi**”. L'interrogazione al premier **Mario Draghi** e alla ministra per le Pari Opportunità **Elena Bonetti** (prima firmataria **Laura Boldrini**) chiede al governo “quali iniziative urgenti” si intendano “adottare per promuovere le pari opportunità in tutti i circoli affiliati alle Federazioni sportive nazionali”. E sulla polemica interviene anche **Federica Pellegrini** che invita le deputate a “**non guardare il pelo nell'uovo**”: “Non è vero che è vietato alle donne. Per meriti sportivi o per meriti speciali una donna può entrare”.

Le parlamentari, che si sono mobilitate dopo che *Repubblica* ha sollevato il caso, ricordano che attualmente le socie “onorarie” del circolo attualmente sono solo cinque: Federica Pellegrini, appunto, **Flavia Pennetta**, **Josefa Idem** e le neo-nominate **Caterina Banti** (oro a Tokyo per la vela) e **Simona Quadarella** (bronzo a Tokyo per il nuoto). Ma si tratta di ruoli conquistati, appunto, per meriti sportivi, mentre, fanno notare le parlamentari, il “Canottieri Aniene è affiliato alla Federazione Italiana Canottaggio e alla Federazione Italiana Nuoto” e “il **Coni**, a cui queste federazioni fanno riferimento, ‘detta **principi contro l'esclusione**, le diseguglianze, il razzismo e contro le discriminazioni”.

La difesa di Federica Pellegrini ha però provocato al risposta dell'Associazione Nazionale Atlete che, in una nota della presidente **Luisa Rizzitelli**, dichiara: “Siamo certe della buona fede di Federica Pellegrini, ma questa volta ha commesso davvero un **brutto errore** definendo ‘pelo nell'uovo’ la richiesta di modifica dello Statuto del Circolo Aniene che impedisce alle donne di diventare socie. **Lei gode di un privilegio** e cioè di una ‘deroga’ per meriti ‘speciali’, ma la parità e l'articolo 3 della Costituzione, a dirla tutta, dicono che non deve funzionare così”.

Nello scontro interviene anche il presidente del circolo, **Massimo Fabbricini**, e spiega perché gli associati non si sentano in colpa: “Nel nostro statuto abbiamo una nota che prevede che il corpo sociale sia composto esclusivamente da uomini, i soci paganti. **L'Aniene è apertissimo al mondo femminile**”, ma “certe cose non si possono risolvere, abbiamo delle rigidità strutturali, nella sede in cui stiamo gli spazi non ci permetterebbero di dare le stesse condizioni dei vecchi soci se i nuovi soci fossero donne. Avremmo, ad esempio, problemi per gli **spogliatoi** e le **saune**”.

Il Canottieri Aniene non rappresenta però un unicum in Italia. La tradizione è antica e affonda le proprie radici in quei “club per gentiluomini” diffusi nel Regno Unito e che ancora oggi fanno parlare di sé anche in altre parti del mondo (la scorsa estate *The Guardian*, tra gli altri, ha puntato i riflettori sul prestigioso **Australian Club di Sydney**, i cui membri hanno votato contro il permesso alle donne di unirsi ai loro ranghi). Nel nostro Paese le situazioni sono molto differenti l'una dall'altra: ci sono i circoli sportivi, quelli ricreativi, quelli super-esclusivi. Come il **Circolo della Caccia di Roma** o il **Circolo degli Scacchi**. Nel resto d'Italia, annoverate tra i “club per gentiluomini” ci sono numerose realtà. Tra queste anche il **Clubino di Milano** e la **Società Del Whist Accademia Filarmonica di Torino**.

Per Rizzitelli, però, “in un circolo sportivo, affiliato alle Federazioni e che gode peraltro di concessioni comunali, **non può esistere alcuna barriera tra generi** per potersi associare ed è molto grave che le donne, messe nei ruoli apicali proprio nell'era Malagò, non abbiano il coraggio di dirlo. Suggestire al presidente del Coni di rimediare a questa situazione grottesca sarebbe peraltro non solo un bel gesto di affetto nei suoi confronti,

ma un dovere morale per il ruolo che si ricopre. È per questo che mi aspetto una rettifica da parte della Pellegrini, componente del Cio in quota atleti e delle dichiarazioni pubbliche delle due vicepresidenti del Coni, **Silvia Salis** e **Claudia Giordani**, così come dalle donne che sono presenti in Giunta Coni. Il loro silenzio sarebbe davvero imbarazzante e un pessimo segnale per l'Italia che crede nei valori dello Sport”.



La stretta del regime cinese e del Cio

Pechino 2022. L'avvertimento agli atleti: attenti alle opinioni

"Alle premiazioni gli atleti non possono 'manifestare', nelle conferenze stampa o nelle interviste sono liberi di esprimere le proprie opinioni. Ma gli atleti sono dei modelli, il mondo guarda a loro: devono essere responsabili di quello che dicono"

Attenti a esprimere le vostre opinioni. A due giorni dal via dei Giochi invernali di Pechino, l'avviso agli atleti di Yang Yang, alla guida della **commissione atleti di Pechino 2022** e olimpionica cinese dello short track, accende i fari sull'altra Olimpiade, quella della geopolitica.

Inoltre, il presidente del **Comitato internazionale olimpico, Thomas Bach**, invita tutti i leader del mondo al rispetto della tregua olimpica, in nome di un 'neutralismo' che è nel Dna del Cio e si attaglia perfettamente al nuovo clima della Cina di Xi, non più così desiderosa di aprirsi al mondo come fu nel 2008: le rigidissime misure di bolla-anticovid, con atleti e accreditati blindati a suon di lucchetti nei loro alberghi, è in fondo rappresentazione plastica di un Paese tornato ad esser chiuso.

La staffetta della fiaccola, partita solo oggi per i timori del covid, scandirà le ultime, frenetiche ore verso la cerimonia di venerdì che aprirà ufficialmente i Giochi.

Oltre alla pandemia, pesano però sull'evento le tensioni internazionali e la volontà della Cina di non mostrare il fianco su questioni controverse come i diritti umani o le minoranze. Così i protagonisti dei Giochi sono stati chiaramente sollecitati ad essere 'responsabili' nell'esprimere le proprie opinioni in merito "a **temi sensibili**". L'indicazione è stata espressa da Yang Yang, in un briefing al centro stampa, a dimostrazione che Pechino e Cio in coppia cercheranno di fare il massimo per tenere sotto controllo non solo il virus ma anche il rischio che l'evento diventi vetrina per argomenti non graditi al regime.

"Ci sono regole molto rigide nella carta - ha detto l'ex atleta di Pechino -. **Alle premiazioni gli atleti non possono 'manifestare'**, nelle conferenze stampa o nelle interviste sono liberi di esprimere le proprie opinioni. Ma gli atleti sono dei modelli, il mondo guarda a loro: **devono essere responsabili di quello che dicono**. Lavoreremo con il Cio e ci assicuriamo che la Regola 50 sia rigorosamente rispettata".

Intanto, alcune nazioni occidentali hanno suggerito agli atleti di lasciare a casa i propri telefoni personali, per evitare possibili intrusioni, e utilizzare dispositivi temporanei, che alcuni Comitato olimpici si sono anche offerti di fornire.



Pechino 2022, l'ombra dei conflitti politici e della violazione dei diritti umani

Il 4 febbraio la Cerimonia di apertura, ma il comitato organizzatore deve gestire anche problemi legati alla sicurezza sanitaria e ambientale e le polemiche sulla privacy dei partecipanti

di Marco Bellinazzo

La squadra di Taiwan per le Olimpiadi invernali di Pechino sarà presente alle cerimonie di apertura e chiusura su sollecitazione del Comitato olimpico internazionale. Il parlamento giapponese invece ha adottato a tre giorni dall'apertura dei Giochi una risoluzione sulla "grave situazione dei diritti umani" in Cina e ha invitato il governo del primo ministro Fumio Kishida ad adottare misure per alleviare la situazione. Il Giappone ha già annunciato che non invierà una delegazione governativa ai Giochi, a seguito del boicottaggio diplomatico guidato dagli Stati Uniti per le preoccupazioni sulla condizione dei diritti umani in Cina, sebbene Tokyo abbia evitato di etichettare esplicitamente la sua mossa come tale.

Giochi e geopolitica

Sulla terza olimpiade consecutiva che si svolge in Asia, dopo i Giochi invernali di Pyeongchang 2018 in Corea del Sud, quelli estivi di Tokyo 2020 (anche se disputati nel 2021) e appunto quelli di Pechino 2022, soffiano i venti gelidi della dispute diplomatiche. Il 4 febbraio accanto al presidente Xi Jinping, intenzionato a celebrare la potenza sportiva cinese anche negli sport invernali (dopo i fasti di Pechino 2008) e in attesa del calcio (che purtroppo per Pechino ha fallito anche la qualificazione ai mondiali in Qatar), a presenziare alla cerimonia di Apertura ci sarà Vladimir Putin. Il presidente russo, mentre sul fronte ucraino la tensione si fa sempre più alta, punta così rinsaldare l'asse russo-cinese. Soprattutto sfruttando il fatto che a Pechino non ci saranno rappresentanti ufficiali di Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna e Nuova Zelanda, oltre appunto al Giappone (mentre i rispettivi atleti scenderanno comunque in pista). «Per pregiudizi ideologici e sulla base di voci e bugie - ha protestato il portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian - gli Stati Uniti stanno cercando di rovinare i Giochi olimpici invernali di Pechino. Questo dimostra solo le loro cattive intenzioni e intaccherà ulteriormente la loro autorità morale e credibilità».

Il caso Peng Shuai

Come se non bastassero le accuse contro Pechino per il trattamento dei dissidenti e delle minoranze (a partire dalla persecuzione dei musulmani uiguri nello Xinjiang), insieme alle pressioni esercitate sulle opposizioni in territori come Honk Kong, Tibet e Taiwan, il caso scoppiato lo scorso autunno della tennista Peng Shuai, scomparsa per settimane dopo aver denunciato abusi da parte di un boiardo di Stato cinese, non ha certo aiutato a stemperare le polemiche, con le organizzazioni umanitarie internazionali che continuano a chiedere un boicottaggio più ampio della manifestazione. Ma il presidente del Cio Thomas Bach, guarda oltre: «La Cina è ora un Paese di sport invernali, e

questo è l'inizio di una nuova era degli sport invernali globali», ha detto qualche giorno fa incontrando il presidente Xi Jinping.

Misure di sicurezza

Oltre ai problemi politici, gli organizzatori dei Giochi devono tenere sotto controllo altri rischi, da quello dei contagi a quelli ambientali. Xi Jinping non lascia il Paese dal gennaio 2020, pochi giorni prima dell'impennata di contagi da Covid-19 a Wuhan, e non incontra un leader straniero di persona dal marzo 2020, quando ricevette a Pechino il presidente pakistano, Arif Alvi. A fine gennaio ha ricevuto però Bach illustrando le misure messe in atto per contenere la pandemia (al momento si contano alcune decine di positivi tra il personale addetto ai siti olimpici) che sono ancora più stringenti di quelle di Tokyo con "bolle" per separare gli atleti e il personale olimpico dalla popolazione e app per tracciare lo stato di salute e i movimenti di atleti e accompagnatori (come già avvenuto a Tokyo). I controlli in aeroporto o all'interno del sistema delle bolle che hanno portato alla luce 272 infezioni accertate a 272 nel periodo 4-31 gennaio, cui se ne aggiunte una ventina ieri. Nei controlli è incappato anche Giovanni Malagò. Il presidente del Coni è risultato positivo all'indomani del suo arrivo nella capitale e posto in isolamento per la sorveglianza sanitaria.

Privacy

Le restrizioni e i controlli imposti da Pechino sono apparsi tuttavia eccessivi al Comitato olimpionico americano che ha consigliato ai suoi atleti di non portare con loro il telefono cellulare, in modo tale da non venire tracciati e di non vedere violata la propria privacy durante la permanenza in Cina. Insieme a questa raccomandazione il Comitato ha anche proposto l'uso di una rete VPN, come misura di sicurezza aggiuntiva. Anche il Comitato canadese e quello olandese forniranno ai propri sportivi telefoni e computer che verranno poi prontamente disattivati al termine delle gare. In Italia invece non sono state emesse misure in questa direzione. La Cina ha fatto sapere attraverso le proprie ambasciate che le linee guida che sconsigliano l'uso dei telefoni cellulari personali sono frutto di preoccupazioni totalmente infondate.

Olimpiadi senza pubblico

Come per Tokyo gli organizzatori avevano dichiarato a settembre 2021 che non ci sarebbero stati spettatori internazionali ai Giochi, sbarrando di fatto le frontiere ai viaggiatori dall'estero. Quanto al pubblico locale, si era pensato a una presenza limitata al 50% della capienza degli impianti. Ma il comitato organizzatore ha poi deciso di annullare del tutto la vendita dei biglietti al pubblico, consentendo solo agli invitati a media di seguire le gare. «Per proteggere salute e sicurezza di personale e spettatori, è stato deciso di adeguare il piano precedente sulla vendita dei biglietti al pubblico e della organizzazione degli spettatori in loco».

Olimpiadi green?

Altra questione delicata è quella dell'inquinamento atmosferico. Nel 2008 ci fu un blocco del traffico privato a Pechino per evitare danni a spettatori e atleti. Nella Capitale per i Giochi invernali si svolgeranno principalmente gare al coperto come il curling e l'hockey su ghiaccio, ma sono stati comunque varati "piani di emergenza". Il portavoce del ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente Liu Youbin ha precisato che le autorità locali della capitale e delle città della provincia sono autorizzate ad adottare le misure amministrative per «gestire e controllare temporaneamente attività e veicoli soggetti a forte inquinamento» e ridurre al l'impatto a livello economico e sociale. E a proposito di impatto ambientale, le gare di sci alpino di svolgeranno al National Alpine Ski Centre situato nella zona montuosa di Xiaohaituo, a nord-ovest di Yanqing, conosciuto come "la perla nella corona dei Giochi Olimpici Invernali". Si tratta di un complesso costituito da sette piste con un dislivello massimo di 900 metri. La sede ha una capienza di 5.000 posti a sedere e 3.500 posti in piedi. Gli organi di stampa cinese hanno parlato di un comprensorio green e sostenibile, ma le aree edificate sono state ricavate nell'ambito di una riserva naturale. Inoltre, la scarsità di neve ha imposto di provvedere all'innnevamento artificiale avviato a fine novembre e terminato pochi giorni fa. Tutta l'area infatti appare brulla, con strisce bianche solo in corrispondenza delle piste.

CORRIERE DELLA SERA

Olimpiadi Pechino 2022, la cerimonia d'apertura, cosa sappiamo: diretta da Zhang Yimou, sarà «romantica»

di Guido Santevecchi, corrispondente da Pechino

Il regista di Lanterne rosse ha promesso «una rappresentazione eterea e romantica»: niente stile colossale come nel 2008, non ci saranno attori, ma solo persone comuni a fare le comparse, nuove tecnologie e i balli da strada che piacciono alle signore anziane

La torcia olimpica passa di mano in mano, **la staffetta verso lo stadio Nido d'Uccello** che domani ospiterà la cerimonia inaugurale di Pechino 2022 si sta svolgendo con rituale abbreviato per ridurre al minimo il rischio di contagi. In strada a vederla passare, pochi spettatori invitati, solo un migliaio di tedorfi. Tra i primi **Yao Ming, la vecchia gloria del basket, il taikonauta (astronauta in cinese) Jing Haipeng e anche un uomo di guerra: il colonnello Qi Fabao**, comandante di un reggimento di frontiera, rimasto ferito alla testa nel feroce scontro con l'esercito indiano tra i ghiacci himalayani, nel giugno 2020. L'ufficiale è un eroe per la Repubblica popolare, tanto quanto gli atleti e i conquistatori dello spazio, ma certo questo richiamo alla forza militare fa capire il clima nazionalista che avvolge Pechino nell'era nuova di Xi Jinping.

L'astronauta Jing Haipeng (Afp)

Ma poi la Cina è impegnata anche a promuovere nel mondo il suo «soft power» e ha affidato la sceneggiatura dell'inaugurazione dei Giochi a un delicato uomo di cultura: **il grande Zhang Yimou** che ci ha commosso al cinema con capolavori come «Lanterne rosse».

la sua coreografia vuole essere **un omaggio alla bellezza della natura e all'umanità dello sport**: «Non è facile essere romantici in un grande evento come questo, ma riuscendoci stupiremo di nuovo il mondo». Zhang ha usato la sua arte per una rappresentazione «totalmente innovativa», con l'uso di nuove tecnologie cinematografiche. Il maestro ha rinunciato all'allestimento in stile colossale del 2008, quando portò in scena un'armata di 15 mila figuranti facendoli esibire per più di tre ore. In questa seconda notte magica di Pechino, il 4 febbraio, non ci saranno attori famosi, ma cinesi comuni, volti presi dalla strada come in un film del neorealismo. Nel Nido d'Uccello i numeri saranno ridotti: 3 mila comparse per 100 minuti di show.

Pechino 2022 cerca di mostrarci il volto di superpotenza in marcia verso uno sviluppo più sostenibile. «Offriamo Olimpiadi semplici, sicure, splendide», proclama Xi Jinping. E Zhang Yimou si adegua. «Ho trovato il segreto della semplicità nei film di arti marziali, dove la spada del gran maestro si muove con

precisione essenziale e rapidità fatale; ho applicato questo pensiero allo spettacolo olimpico», dice Zhang Yimou.

I particolari sono segreti, naturalmente. Si sa solo che l'inaugurazione dei Giochi vorrà dare un segnale anche sulla pandemia, dalla quale si può uscire solo tutti insieme (anche se la politica sanitaria di Xi impone alla Cina e alle Olimpiadi Tolleranza Zero e controlli soffocanti per sopprimere il Covid).

Zhang Yimou ha ideato un preludio di mezz'ora: scalderà l'ambiente, quanti spettatori non si sa, **con il «guang chang wu»**. Significa «ballo di strada» ed è un fenomeno sociale. Una delle grandi passioni delle signore cinesi di età avanzata, che per stare insieme e tenersi in forma si danno appuntamento all'aperto e danzano. Si calcola che ci siano 150 milioni di «dama» (che in mandarino sta per «zietta» attempata) dedite a questa passione. Si raggruppano al tramonto in piazze, slarghi, parchi e si esercitano al suono di melodie popolari e vecchie canzoni nazionaliste. Non a tutti i cinesi piacciono: la giovane classe media della Repubblica popolare trova fastidiose le esibizioni delle ziette, quando se le trova sotto le finestre delle nuove torri di vetro in cui vive. Ora Zhang Yimou porta il movimento «guang chang wu» in primo piano nello show olimpico.

La prima pietra delle competizioni è stata già posta: letteralmente. Nella notte italiana sono scese in campo **le squadre del doppio misto nel curling**, lo sport delle scope (di carbonio) e delle «stone», le pietre-boccia che scivolano sul ghiaccio. Una disciplina che da noi è stata resa celebre dal film tenero e sognante «La mossa del pinguino». Ha ragione Zhang Yimou: è il romanticismo che ci serve disperatamente in questi Giochi.


Giovedì 3 febbraio 2022

IL CASO

Al via ieri la torcia
in un clima blindato
non solo dal Covid
ma anche dal regime
Monito agli sportivi:
«Attenti alle opinioni»
Chiesto un profilo basso
anche ai religiosi

Pechino comanda: atleti, zitti e buoni

ANTONIO GIULIANO

Ci siamo, ormai è tutto pronto a Pechino, da domani gli occhi del mondo saranno sulla Cina per l'inizio delle Olimpiadi invernali. Peccato che, come ormai è chiaro da tempo, noi ne vedremo solo una parte. Ci sono altri Giochi, oscuri e inquietanti, fatti di censura e propaganda: sono quelli messi in campo dal regime per mostrarci la "bella faccia" del governo di Xi Jinping. Era sin troppo scontato del resto che la rassegna a cinque cerchi servisse al Partito comunista cinese (Pcc) per ripulire la propria immagine. Un rischio che gli attivisti per i diritti umani denunciavano sin da quando il Comitato olimpico internazionale (Cio) decise per questa assegnazione. E le Ong hanno continuato a farlo invitando il Cio a considerare le pressioni cinesi su Taiwan, la repressione degli oppositori a Hong Kong, le persecuzioni contro gli Uiguri e tutte le minoranze...

Voci nel deserto. Ormai i Giochi sono fatti. Ieri è partita la staffetta della fiaccola olimpica. Il vice premier cinese Han Zheng, anche membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Pcc, ha acceso la torcia da un braciere alla cerimonia tenutasi all'Olympic Forest Park, poi l'ha consegnata all'ottantenne Luo Zhihuan, primo campione del mondo di sport invernali in Cina. Tra i 1200 tedofori, anche la leggenda cinese del basket Yao Ming. Ma sarà una staffetta ridotta, di soli tre giorni, per le imponenti misure di bolla-anticovid. I protocolli sono molto rigidi anche per atleti e accreditati blindati letteralmente nei propri alberghi.

In realtà più che della pandemia il regime si preoccupa soprattutto di azzerare il dissenso. Non è un mistero che da due anni sfrutta le app sanitarie per il Covid per perfezionare il controllo digitale sulla popolazione. Un discorso che vale ora anche per gli sportivi. Significativo l'avvertimento agli atleti lanciato ieri al centro stampa da parte di Yang Yang, olimpionica cinese dello short track e ora alla guida della commissione atleti di Pechino 2022. «Ci sono regole molto rigide – ha detto l'ex atleta di Pechino –. Al-

le premiazioni gli atleti non possono manifestare, nelle conferenze stampa o nelle interviste sono liberi di esprimere le proprie opinioni. Ma gli atleti sono dei modelli, il

mondo guarda a loro: devono essere responsabili di quello che dicono. Lavoreremo con il Cio e ci assicuriamo che la Regola 50 sia rigorosamente rispettata». Non saranno dunque consentite opinioni su «temi sensibili» o argomenti sgraditi. Tutto molto chiaro, anche il fatto che ancora una volta il Cio si piega alla volontà del regime comunista cinese. L'Ong Human Rights Watch aveva già avvisato gli atleti che avrebbero dovuto «restare in silenzio» su tutto ciò che riguarda i diritti umani, perché «non sarete protetti» in Cina, dove vige un «sistema di sorveglianza orwelliano». Il governo di Pechino per indurre l'autocensura e giustificare la repressione preventiva si è appellato allo «spirito olimpico». E il Cio si è accodato alle autorità comuniste, spiegando che le linee guida all'articolo 50 già prevedono il rispetto della «neutralità dello sport».

Magli altri governi cosa dicono? C'è una discreta lista di Stati (a cui ieri si è accodata anche la Germania), capitanata dagli Stati Uniti che ha deciso per un boicottaggio solo diplomatico. Non saranno presenti in Cina i rappresentanti dei loro governi, una protesta più «soft» ri-

spetto al passato quando gli stessi atleti erano invitati a disertare i Giochi. La paura però di non irritare il regime e di non perdere gli introiti del mercato cinese è sempre dietro l'angolo. Emblematico il caso dei principali sponsor internazionali delle Olimpiadi che hanno ignorato il boicottaggio diplomatico degli Usa e dei loro alleati: come ha chiarito anche *AsiaNews* parliamo di multinazionali straniere che hanno siglato con il Cio contratti per più di un miliardo di dollari.

C'è solo da augurarsi, come ha fatto ieri il Papa che i Giochi siano «un'esperienza unica di fratellanza umana e di pace». «Lo sport – ha aggiunto il Pontefice – può costruire ponti di amicizia e solidarietà tra popoli di diversa cultura e religione».

Certo, il clima è quello che è. Alcune nazioni occidentali hanno suggerito agli atleti di lasciare a casa i propri telefoni personali, per evitare possibili intrusioni, e utilizzare dispositivi temporanei. E gli stessi rappresentanti religiosi in Cina sono già stati avvertiti dal Partito Comunista a mantenere un profilo basso ed evitare di entrare in conflitto con le autorità. Lo ha riferito un leader cristiano a Porte Aperte /Open Doors International, onlus impegnata a monitorare la situazione dei cristiani nel mondo. «In occasione di grandi eventi di questo tipo – ha spiegato il religioso – i ministri di culto devono «comportarsi bene», «essere discreti» e «mantenersi al di fuori dalla sfera pubblica». Se le chiese non si adeguano, le loro riunioni rischiano di essere sospese».

I leader cristiani sospettati di condurre attività ecclesiali diverse da una regolare funzione domenicale di basso profilo possono essere costretti ad uno dei cosiddetti «incontri per prendere il tè» con funzionari locali del partito. «Per un cristiano ordinario, le conseguenze potrebbero essere soltanto degli avvertimenti o la registrazione del documento d'identità», afferma il pastore, «mentre i leader cristiani possono essere interrogati per ore, imprigionati per una notte e multati. Potrebbero esserci anche conseguenze più gravi, se la chiesa resistesse alle autorità e causasse «disordini», per così dire». I religiosi dunque, come gli atleti, sono stati avvertiti: le conseguenze potrebbero essere indigeste, molto più che una formale tazza di tè.

Papa “Lo sport costruisce ponti di amicizia e solidarietà”

PECHINO (CINA) (ITALPRESS) – “Lo sport con il suo linguaggio universale può costruire ponti di amicizia e di solidarietà tra persone e popoli di ogni cultura e religione”. In vista dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Pechino, al via il 4 febbraio e il 4 marzo prossimi, Papa Francesco ha fatto sentire la sua voce esprimendo parole di sostegno e incoraggiamento, confermando la sua vicinanza al mondo sportivo testimoniata dall’enciclica ‘Fratelli tutti. “Rivolgo di cuore il mio saluto a tutti i partecipanti, auguro agli organizzatori il miglior successo e agli atleti di dare il meglio di sè” le parole del Santo Padre all’udienza generale. Ancora una volta, Papa Francesco ha sottolineato l’importanza dell’aspetto sociale e solidale dello sport. “Ho apprezzato che allo storico motto olimpico ‘Citius! Altius! Fortius!’, cioè più veloce, più in alto, più forte, il Comitato olimpico internazionale abbia aggiunto la parola ‘Communiter’, cioè insieme. Perché i Giochi olimpici facciano crescere un mondo più fraterno, insieme”. La parola latina ‘Communiter’, al cui iter per aggiungerla ha contribuito anche il Pontificio Consiglio della cultura, corrisponde all’inglese ‘Together’ e al francese ‘Ensemblè ed è stata voluta dal Cio proprio per rafforzare l’idea della solidarietà. “Con l’impegno per la sostenibilità, evitando inutili sprechi, e l’inclusività. Nell’agenda post-covid del Cio c’è, infatti, anche la raccomandazione che l’attività sportiva coinvolga il maggior numero possibile di persone nei Paesi con meno risorse, attraverso una più attenta redistribuzione economica. Perché lo sport non è solo mercato o sistema e neppure è solo quello si vede in tv. Insomma c’è bisogno di una visione alta per ripartire insieme puntando sui valori della gratuità, della bellezza” aveva detto monsignor Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura, alla vigilia delle Olimpiadi di Tokyo l’estate scorsa. Il pensiero di Papa Francesco si è rivolto anche al mondo paralimpico, al quale ha mandato un abbraccio ricordando che “la medaglia più importante la vinceremo insieme se l’esempio delle atleti e degli atleti con disabilità aiuterà tutti a superare pregiudizi e timori e a far diventare le nostre comunità più accoglienti e inclusivi. Questa è la vera medaglia”. L’ultimo, ma non meno importante, pensiero del Papa è stato verso gli atleti rifugiati. “Seguo con attenzione ed emozione le storie personali di atlete e atleti rifugiati. Le loro testimonianze contribuiscano a incoraggiare le società civili ad aprirsi con sempre maggiore fiducia a tutti, senza lasciare nessuno indietro. Alla grande famiglia olimpica e paralimpica auguro di vivere un’esperienza unica di fratellanza umana e di pace. Beati gli operatori di pace” ha concluso il Papa.

Il Sole 24 Ore Giovedì 3 Febbraio 2022 – N.33

Fino a marzo credito d’imposta per le sponsorizzazioni sportive

Le risorse. Arrivano altri 60 milioni per il settore. Gli sponsor non sono agevolati se destinano almeno 10mila euro alle realtà con meno di 150mila euro di ricavi. Nuove risorse per le sanificazioni

Andrea Mancino
Gabriele Sepio

Ristori-ter, credito d'imposta per sponsorizzazioni e nuovi finanziamenti per il sostegno alle realtà sportive. Con la pubblicazione in Gazzetta del decreto Ristori-ter, lo scorso 27 gennaio, il legislatore interviene con altri 60 milioni a confermare ulteriori finanziamenti e agevolazioni per il settore sportivo, colpito dalle restrizioni legate all'emergenza da Covid-19 (articolo 9 Dl 4/2022).

Sulla scia dei precedenti decreti, il legislatore conferma la spettanza del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni sportive anche per gli investimenti effettuati fino al 31 marzo 2022. Una previsione che, se da un lato, attribuisce altri 20 milioni al comparto sportivo, dall'altro lascia aperte alcune criticità.

Il Ristori-ter non modifica l'ambito soggettivo di applicazione dell'agevolazione. Quest'ultima, stando al tenore della norma, continua a interessare le sole sponsorizzazioni svolte nei confronti di leghe, società sportive professionistiche e associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) iscritte al Registro Coni. Tali realtà dovranno altresì operare in discipline ammesse ai Giochi olimpici e paralimpici e che svolgono attività sportiva giovanile. Ma non solo.

L'accesso al tax credit è escluso per gli enti che aderiscono al regime Ires e Iva di cui alla legge 398/91 ed è accessibile solo agli enti che, nel 2019, hanno registrato ricavi tra i 150mila e i 15 milioni di euro.

In altri termini, restano ferme le limitazioni che escludono dal beneficio le piccole realtà sportive, nonché quelle che operano nell'ambito di discipline non rientranti nel programma olimpico/paralimpico.

 **Altri 20 milioni al Fondo per potenziare il movimento sportivo destinato in particolare a chi gestisce impianti**

Restano fermi i requisiti per usufruire del credito d'imposta. In particolare l'investimento dovrà essere di importo non inferiore a 10mila euro, documentato con mezzi di pagamento tracciabili e finalizzato alla promozione dell'immagine, prodotti o servizi dello sponsor.

Altra misura contenuta del Ristori-ter riguarda, poi, il contributo a fondo perduto a favore di società professionistiche, Asd e Ssd a ristoro delle spese sostenute per contenere e prevenire l'infezione da Covid-19. Il decreto incrementa, infatti, di ulteriori 20 milioni per il 2022 il fondo a ristoro delle spese di sanificazione/prevenzione degli enti che, a livello operativo, potranno accedere ai finanziamenti solo tramite federazioni sportive nazionali, leghe, enti di promozione sportiva o discipline sportive associate cui sono affiliate (Dpcm 16 settembre 2021).

Da chiarire, peraltro, il riferimento introdotto nel Ristori-ter al nuovo Registro attività sportive dilettantistiche. Nell'individuare i destinatari della misura, il legislatore ricomprende le Asd/Ssd iscritte, non nel Registro Coni, ma in quello che dovrebbe essere istituito presso il dipartimento per lo Sport

(di cui al Dlgs 39/2021). Una previsione che lascia spazio a non poche perplessità e che deve coordinarsi con le tempistiche dettate dalla riforma dello Sport. Ciò in quanto – come già segnalato su queste pagine (si veda «Il Sole-24 Ore» del 13 gennaio) – il nuovo Registro, destinato ad assorbire e sostituire quello Coni, non è ancora operativo e non lo sarà prima di tutto il 2023.

Completa il pacchetto delle misure l'incremento di 20 milioni del "Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano" (di cui all'articolo 1, comma 369, legge 205/2017). Un finanziamento che, come si evince dal Ristori-ter, è rivolto a Asd/Ssd, con speciale riguardo a quelle che gestiscono impianti sportivi. Con la precisazione che per gli enti gestori di impianti per l'attività natatoria (per esempio piscine) è riservata una quota di risorse, fino al 30%, della dotazione del Fondo (articolo 9, comma 3 Dl 4/2022).

Sul punto, occorrerà attendere maggiori dettagli per la presentazione delle istanze che saranno definiti in un prossimo decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Sponsorizzazioni fino a marzo
Il legislatore ha confermato la spettanza del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni sportive anche per gli investimenti effettuati fino al 31 marzo 2022 disponendo altri 20 milioni al comparto sportivo per questa misura. La quale riguarda solo le sponsorizzazioni svolte nei confronti di leghe, società sportive professionistiche e associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) iscritte al Registro Coni. Tali realtà dovranno operare in discipline olimpiche e paralimpiche che svolgere attività sportiva giovanile.

Prevenzione Covid

Disposto un contributo a fondo perduto a favore di società professionistiche, Asd e Ssd a ristoro delle spese sostenute per contenere e prevenire l'infezione da Covid-19.

Il decreto incrementa di ulteriori 20 milioni di euro per il 2022 il fondo a ristoro delle spese di sanificazione/prevenzione degli enti che, a livello operativo, potranno accedere ai finanziamenti solo tramite federazioni sportive nazionali, leghe, enti di promozione sportiva o discipline sportive associate cui sono affiliate.

Impianti sportivi

Completa il pacchetto delle misure l'incremento di 20 milioni di euro del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano. Un finanziamento che è rivolto a Asd/Ssd, con speciale riguardo a quelle che gestiscono impianti sportivi. Con la precisazione che per gli enti gestori di impianti per l'attività natatoria è riservata una quota di risorse, fino al 30% della dotazione del Fondo.

EMERGENZA

FONDO PERDUTO

Sport dilettantistico, contributo impianti

Pronte le regole per i contributi a fondo perduto destinati all'impiantistica di associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd). Con il Dpcm firmato dal presidente del Consiglio il 28 gennaio, sono stati fissati termini e modalità per l'accesso ai 30 milioni di euro stanziati dal Sostegni-bis (articolo 10-bis Dl 73/21). Una misura che si aggiunge al novero dei finanziamenti previsti a favore delle realtà sportive, colpite dalle restrizioni legate all'emergenza. Destinatari sono le sole Asd/Ssd iscritte, alla data del 23 febbraio 2020, nel Registro Coni e affiliate a un organismo sportivo (Federazioni sportive, Discipline sportive o Enti di promozione sportiva). Stando al Dpcm, l'attività degli enti deve poi includere la gestione di impianti sportivi, specie quelli natatori (ad esempio piscine).

— Jessica Pettinacci

— Gabriele Sepio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e Terzo settore alleati per migliorare il Pnrr

di [Stefano Arduini](#)

L'Osservatorio sul Pnrr sociale incontra il sindaco di Reggio Emilia e delegato Anci al Welfare e al Terzo settore: «Il Terzo settore ha nei comuni italiani un grande alleato, ce l'ha tutti i giorni e i tanti progetti con cui lavora e costruisce e ce l'avrà anche in futuro mano a mano che svilupperemo il Pnrr e le varie riforme che progressivamente speriamo verranno avanti»

«Pancia a terra e lavorare». È stato questo il messaggio che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito ieri con energia aprendo il primo consiglio dei ministri dopo la conferma di Sergio Mattarella al Quirinale. L'agenda del 2022 del Pnrr prevede infatti 102 target. L'attenzione è rivolta in particolare agli obiettivi che ricadono sotto la responsabilità di enti locali, Regioni e aree metropolitane. E in quella sede potrebbero emergere difficoltà consistenti a impegnare le risorse e a realizzare le opere. Il 36% per cento dei fondi assegnati dal Recovery è affidato alle autorità locali. Si tratta di 66 miliardi da impiegare per asili nido, rigenerazione urbana, edilizia scolastica e ospedaliera, economia circolare, interventi per il sociale. Sono misure presenti in particolare nelle Missioni 2 e 5 del Piano Nazionale di Riforme e Resilienza. Di fatto è il Pnrr sociale. Quello in cui avrebbero dovuto e dovrebbero venir coinvolti i soggetti del Terzo settore, nel nome del principio di coprogrammazione e coprogettazione esplicitati nel Pnrr. Cosa che ad oggi non è in alcun modo avvenuta: il sociale e il Terzo settore sono stati considerati (quando lo sono) meri fornitori di servizi, non partner con cui architettare nuovi e più efficaci modelli di intervento.

Luca Vecchi è il referente Anci per il Welfare e il Terzo settore. Da sindaco di Reggio Emilia partecipa, insieme ad altri nove capoluoghi di provincia, al [progetto Will Welfare Innovation Local Lab](#), che si propone di individuare interventi che rispondano ai bisogni dei cittadini e che siano in grado di autosostenersi, senza pesare sulle finanze pubbliche locali. Abbiamo incontrato Vecchi insieme ad alcuni dei componenti dell'Osservatorio sul Pnrr sociale che Vita ha promosso insieme a dieci reti di scopo del Terzo settore. Ecco il resoconto del dialogo.

Stefano Arduini: Quella del Pnrr è una grande partita che si può e si deve giocare con la coprogettazione. Quali riflessioni si possono fare sulla prima parte del piano e in particolare sull'impatto che ha sui territori e sull'impegno del Terzo settore?

Come comuni siamo di fatto in una fase iniziale nel percorso del Piano nazionale di resilienza e ripartenza. Ci stiamo misurando con i bandi in uscita, con le

progettazioni da candidare e con la verifica della nostra capacità di attrarre risorse sui bandi proposti. E questo non riguarda solamente le missioni più facilmente riconducibili al sociale e al sanitario. Riguarda per esempio i bandi che stanno interessando i comuni sulle scuole, i bandi sulla rigenerazione urbana, quelli della transizione ecologica ecc. Ma c'è una premessa che ritengo di dover fare: noi non abbiamo di fronte un grande calderone di risorse dove possiamo presentarci, candidarci, magari anche con delle progettualità interessanti e attraverso percorsi di negoziazione bilaterale portare a casa delle risorse prioritariamente in funzione degli interessi dei territori.

Questi bandi hanno delle caratteristiche tecniche e delle regole d'ingaggio. Le città in tutti i settori - dalla transizione ecologica alla rigenerazione urbana, dalla progettazione sociale a quella sanitaria - devono avere la capacità di leggere i propri bisogni di territorio e di provare a connetterli il più possibile con le regole d'ingaggio della committenza che è lo Stato, è il governo.

È un primo aspetto di carattere metodologico perché io noto, anche nel dibattito pubblico in generale, che si approccia il Pnrr come fosse un enorme quantità di risorse a disposizione dove bisogna sviluppare capacità creative sul piano progettuale tra il pubblico e il privato sociale e poi andare a portare a casa le risorse. Non funziona così. L'efficacia e l'efficienza dei territori al di là che si tratti di progettualità esclusivamente pubbliche o di cordate di progettazione pubblico-privato muovono innanzitutto dalla capacità di riuscire a mettersi in sintonia con ciò che i bandi costruiti intorno alle singole missioni ti propongono.

Faccio un esempio concreto. I bandi per le scuole finanziano le mense, gli impianti sportivi negli spazi scolastici, la sismica...Io ho una mia autonoma strategia sull'edilizia scolastica, sugli spazi, sul fabbisogno di investimento nel sistema educativo della mia città e non è detto che la mia autonoma strategia sia perfettamente collimante con le esigenze di questi bandi. Quindi devo cercare di produrre una progettazione che diventi competitiva rispetto alle regole d'ingaggio. Dobbiamo secondo me prendere le distanze da quello che è il nostro mondo ideale, magari anche giusto, e atterrare con pragmatismo anche un po' visionario perché abbiamo di fronte un'opportunità di portata epocale, una quantità enorme di risorse che atterrano sui territori. Il pragmatismo visionario è la concretezza di stare dentro queste regole di ingaggio con una visione strategica sul tuo territorio, sulla tua comunità a 360 gradi in tutti i settori. Questo a mio avviso vale anche per tutta la progettazione che riguarda le missioni del sociale che in alcuni contesti è investimento puro, cioè muri, in altri è invece progettazione sociale vera e propria, in alcuni contesti è il pubblico che corre ed eventualmente poi connette il privato sociale in un secondo momento, in altri possono essere delle vere e proprie strategie pubblico-privato che si candidano a determinati bandi. Questo aspetto metodologico che è poi essenzialmente politico nella strategia dei territori all'approccio al pnrr va messo a fuoco.

Stefano Arduini: Se capisco bene lei dice che bisogna partire quindi dalla struttura del bando ...

Naturalmente. Voi capite che i margini di discussione anche da parte di enti di rappresentanza come l'Anci sui criteri e i modi con cui vengono costruiti questi bandi sono minimi. È stata fatta una scelta di forte centralizzazione da parte del governo delle modalità di organizzazione delle regole d'ingaggio. Non è che si può pensare di avere un milione di attori intorno a un tavolo per decidere una cosa così rilevante. Per il governo nazionale la strategia del Pnrr è una strategia di portata epocale ed era nelle cose che il governo si desse un progetto e lo perseguisse.

Stefano Arduini: Non c'è una contraddizione? Nella missione 5, per esempio c'è l'invito a far partecipare alla progettazione i soggetti del Terzo settore, una cosa che nella prima fase di fatto non è mai avvenuta. Lei auspica che nella seconda fase che di fatto parte ora si aprano spazi di partecipazione reale?

Io auspico che sui bandi che ancora devono uscire e in particolar modo sulla parte socio-sanitaria si ponga molta attenzione a criteri e modi con cui favorire la migliore progettazione per i territori, non necessariamente di autonoma iniziativa pubblica, magari con una forte capacità di relazione e collaborazione tra il pubblico e il privato sociale. O in alcuni casi anche soltanto del privato sociale. Per esempio nel mio comune stiamo lavorando con il privato sociale su alcune progettazioni sociali. L'altra cosa che io auspico è che ci sia ancora oggi lo spazio perché una parte non marginale ma rilevante di risorse non venga destinata esclusivamente a investimenti strutturali, ma che venga utilizzata per dare gambe e sostenibilità alla gestione, alla produzione di servizi. Perché un conto è riqualificare un quartiere facendo un investimento sull'abitare, un conto è riqualificare e rigenerare lo spazio pubblico delle città, oppure dei parchi in un'ottica di transizione ecologica. Quando tocchiamo con mano il sociale, il sanitario, l'educativo e il culturale bisogna mettere nel mirino dell'obiettivo le persone, non soltanto le strutture. E mettere nel target le persone vuol dire dare gambe a una progettualità non soltanto sui contenitori ma anche sui contenuti. E occorre avere la consapevolezza che oggi in tutta Italia - indipendentemente che sia più strutturato il pubblico o il privato, che sia più strutturato il welfare o sia più indebolito - oggi esiste un rischio di solvibilità nel medio termine del sistema di welfare, cioè di carenza di risorse fondamentali per dare gambe ad un serie di bisogni. La riforma della medicina di territorio, l'uscita dagli ospedali come risposta anche strategica di lungo termine al Covid richiede questo, non richiede soltanto di costruire delle Case di comunità, chiede anche di capire cosa accade ogni giorno dentro una casa di comunità. La riforma delle Rsa richiede non soltanto l'efficientamento energetico delle strutture o la sostituzione degli infissi o l'installazione dell'aria condizionata in estate per gli anziani, ma richiede anche di dare sostenibilità a dei modelli di governance e di gestione che oggi sono in fortissima tensione sia quando a gestire è il pubblico sia quando a gestire è il privato sociale. Il Covid ha messo in difficoltà il pubblico ed equilibri storicamente consolidati perché ha fatto crescere enormemente alcuni bisogni, ha

fatto crescere enormemente alcuni costi di gestione, ma non è cresciuta altrettanto la capacità di attrazione di risorse in entrata. Per cui noi abbiamo un rischio solvibilità del sistema di welfare italiano nel medio termine. Io credo che questo vada messo a fuoco perché partendo dai comuni e arrivando alle regioni questo problema c'è un po' dappertutto. Te lo trovi là dove il comune ha un welfare debole, ma anche dove è forte, dove è soltanto privato, quasi soltanto privato e dove è quasi soltanto pubblico. È una criticità omogenea in tutto il territorio nazionale. Per fare un esempio concreto noi abbiamo il 98% di un Asp-azienda di servizi alla persona, è della città, gestiamo la non autosufficienza con 15 strutture direttamente gestite dal pubblico. È un'azienda da 30 milioni di fatturato, 600 ospiti, centinaia di dipendenti. Il futuro della non autosufficienza in Italia in un'azienda di questo genere che il Covid ha messo in difficoltà anche dal punto di vista dei suoi equilibri di bilancio come lo ritroviamo? Lo ritroviamo dandogli alcuni milioni di euro per modernizzare le strutture? È utile, ma non risolutivo. Lo troviamo dicendo al pubblico "per mettere a posto i bilanci esternalizza al Terzo settore"? Io posso anche esternalizzare, ma il problema del Terzo settore che prende la gestione, nelle condizioni date non risolve il problema. Quell'equilibrio lo troviamo soltanto se mettiamo la testa nella struttura complessiva dei costi e delle entrate che sono alla base della sostenibilità della gestione di un servizio. A quel punto ridiamo gambe e futuro a una strategia sulle politiche sugli anziani.

Riccardo Bonacina: Vista l'impostazione dei bandi i margini sono molto stretti anche nell'interlocuzione con il governo. Ma guardando alla partita del 2022 e in particolare sulle missioni 2 e 5 non sarebbe opportuno avviare un'interlocuzione, come Anci o come Forum del Terzo settore, per dire al governo che finora si è puntato molto sull'infrastrutturazione, ma che il tema vero è che cosa succede poi dentro i muri?

Il presidente dell'Anci De Caro, in realtà ha seguito, fin dalla sua fase embrionale, e sta continuando a seguire lo sviluppo della strategia del Piano nazionale di resilienza e ripartenza. E tante cose strada facendo sono state ottenute grazie alla mobilitazione dei Comuni, non era scontato all'inizio che tante di queste risorse non venissero gestite in modo centrale dal governo autonomamente, ma atterassero sui comuni e sui territori come invece accadrà. Ci sono state almeno due grandi questioni che noi come Anci abbiamo posto e che continueremo a porre. Uno, è fare il possibile per semplificare i percorsi amministrativi, burocratici e procedurali per accelerare l'approdo allo sviluppo attuativo. Faccio un esempio: se noi dobbiamo progettare e rendicontare in tempi stretti ogni tre, sei mesi è una cosa, se noi dobbiamo semplicemente consegnare l'opera nel 2026 è un'altra cosa. C'è stata un'altra dimensione su cui abbiamo posto l'attenzione e continueremo a porla, i comuni italiani non sono in questo momento attrezzati in termini di risorse umane per far fronte alla quantità inedita di risorse che andranno ad attrarre nei prossimi mesi e che dovranno mettere a terra entro il 2026. Però se non ci consentono di assumere tecnici, geometri, ingegneri e architetti,

amministrativi per fare gli atti, persone con competenze sociali piuttosto che educative noi non riusciamo a dare gambe a tutta la progettazione che ci si chiede di impostare. Si genera un imbuto dove a un certo punto quando saremo lì nel 2023, 2024 si comincerà a mettere a fuoco che una parte non irrilevante di queste risorse non verranno totalmente attuate entro il 2026. Noi questo tema lo abbiamo segnalato anche per aprire una nuova stagione di innovazione delle politiche di valorizzazione delle risorse umane all'interno dei comuni italiani. Lo dico perché questo riguarda la parte di bandi che ci coinvolge direttamente, poi c'è tutta quella parte che interessa anche il Terzo settore che riguarda il privato sociale.

Stefano Arduini: Di fronte a queste criticità il coinvolgimento diretto del privato sociale nella progettazione sui suoi temi non consentirebbe di alleggerire la pressione sulle strutture comunali. Nell'interlocuzione con il governo questo tema è uscito?

L'Anci a livello nazionale la partita del Pnrr l'ha seguita e la sta seguendo e questi problemi e queste criticità sono state poste. Ma le deve porre anche il Terzo settore. Lo dico perché io vedo un disallineamento informativo tra una parte importante della società civile e le modalità con cui si sta gestendo il Pnrr. Per quanto riguarda i bandi noi comuni italiani, non sappiamo quando usciranno, con quali contenuti e con quali soldi. Quando esce un bando, cosa succede in un comune? Hai 30 giorni di tempo, nella migliore delle ipotesi, per costruire una progettualità. Io sono completamente d'accordo nell'allargare la squadra al privato sociale se siamo in di più intorno a un tavolo a lavorare e a progettare siamo anche sostanzialmente in grado di essere più generativi di risorse, di idee e di progettualità. Io non ho ombra di dubbio da questo punto di vista.

Angelo Moretti (Rete per un nuovo welfare): Non è che al di là dei bandi quello che manca al Pnrr è la parte relativa al capitolo riforme? Per esempio si punta alle Case della salute si parla di mura, non è una riforma della salute territoriale, manca una ricaduta sul piano sociale. Per non parlare della riforma della giustizia da cui scompare l'orizzonte carcere e gli esempi potrebbero essere tanti...

A prescindere dal Pnrr l'Italia ha davanti un fortissimo bisogno di riforme di grande impatto politico in tantissimi settori. Se stiamo anche semplicemente sull'ambito sociosanitario e del futuro della dimensione sociosanitaria italiana noi abbiamo questioni come la riorganizzazione della sanità italiana verso una maggiore medicina di territorio, abbiamo questioni come lo sviluppo dell'attuazione degli effetti della legge sul Terzo settore, piuttosto che come innovare le pratiche di intervento a domicilio nei confronti della persone più fragili oppure la riorganizzazione delle politiche pubbliche sul sistema della non autosufficienza, sono soltanto alcuni esempi. È chiaro che serve una cornice di innovazione politica come condizione fondamentale su cui far atterrare l'impatto di risorse così importanti come quelle che sono attualmente disponibili. Questo però è un compito

che ha i tempi dell'azione del governo e del parlamento che si misura anche con la stabilità politica del Paese. Il dato c'è, è indubbio. Teniamo presente anche che alcune di queste riforme sono emerse come esigenza politica nel momento in cui è arrivato il Covid, prima non se ne parlava nemmeno di medicina di territorio e quindi è chiaro che siamo in una fase un po' embrionale a tutti i livelli di elaborazione progettuale e di discussione politico culturale che quindi è giusto continuare a tenere viva. Non siamo nella fase in cui c'è una riforma pronta da 25 anni ma che per un motivo o per l'altro non è mai andata in porto. Tante delle innovazioni sociali che vanno apportate al modello del welfare e della sanità italiana sono figlie di una rilettura dei contesti e dei bisogni emersi a seguito di come rapidissimamente è cambiato il mondo negli ultimi 24 mesi.

Angelo Moretti (Rete per un nuovo welfare): Nei bandi ci dovrebbe essere una linea dedicata alle aree interne e ai piccoli comuni, per esempio perché non fare degli sportelli, sul modello Sai?

Quello che serve è la struttura del bando più che la sua declinazione tecnica, perché nella struttura del bando c'è tutto il significato politico dell'operazione. Se avessimo la possibilità di guardare a 360 gradi tutto quello che i vari ministeri nelle varie missioni stanno impostando, il rapporto tra città metropolitane, capoluoghi, piccoli e medi comuni, aree interne, aree metropolitane, Nord del Paese, Sud del Paese c'è una strategia e una visione d'insieme anche nell'allocazione delle risorse, in questo senso è probabile che ci siano troppe poche risorse per i piccoli e medi comuni e forse troppe risorse sui centri metropolitani. Il sistema dell'innovazione sta nelle aree metropolitane? Nelle aree interne? Nei capoluoghi? Per essere capaci di generare innovazione in un'area interna è importante aiutare lo sviluppo del capoluogo, dell'area metropolitana o sono variabili indipendenti? Una strategia di allocazione delle risorse chiede anche una connessione di tutte queste istanze anche particolari.

Luigi Bobba (Terzjus): Il fatto che l'Ue misurerà anche l'impatto sociale di ciò che verrà realizzato non può essere un aiuto nel delineare la necessità di un'alleanza virtuosa tra Comuni e Terzo settore?

Il Pnrr è parte integrante di una più ampia strategia di governo del Paese nella contemporaneità e questo tipo di relazione e di alleanza tra il pubblico e il privato sociale è fondamentale non tanto in chiave di attrazione di risorse, quanto di indirizzo e di azione di riforma. Credo che il Covid ci abbia consegnato alcune consapevolezza. Per esempio tra le tante che pur nell'ambito di una società che era e resta molto competitiva e dovrà continuare a essere una società ispirata da un principio anche competitivo la collaborazione è diventata una cifra distintiva delle cose che hanno funzionato e la collaborazione a volte è stata solo tra istituzione e a volte tra istituzioni e cittadini, ma tante volte è stata tra il pubblico e il privato. E il governo della complessità e dell'imprevedibile nell'epoca del Covid è stato affrontato con efficacia quando la collaborazione ha saputo elevarsi. Così

come l'idea di libertà individuale ha dovuto fare i conti negli anni recenti con il fatto che l'idea di libertà o è connessa con un principio di responsabilità collettiva, con la costruzione di legami oppure diventa bieco individualismo e non aiuta a costruire un'idea di comunità. Allora intorno a queste visioni valoriali e politiche ci sono tutte le premesse per una stagione di forte convergenza tra le istanze legittime della politica o almeno di quella che è la sua componente che io dico più illuminata, progressista e dall'altro le visioni di un Terzo settore che per sua natura non essendo strettamente legato alla ricerca di un risultato economico è però legato ogni giorno a una ricerca di innovazione sociale e quindi coerente con questo tipo di finalità. Io penso che per esempio nella call che abbiamo fatto nei giorni scorsi sull'amministrazione condivisa ci sia un salto di qualità di cui abbiamo bisogno tutti e cioè la consapevolezza che lì ci può essere un terreno di riforma epocale. C'è nel privato sociale e c'è anche nel pubblico e servono delle dinamiche di incentivo, anche di costrizione, a percorrere con più forza e determinazione una stagione di amministrazione condivisa dove coprogettazione e coprogrammazione diventino un modo di lavorare nel quotidiano e non una buona prassi che ogni tanto sviluppa un'eccellenza e poi magari alle spalle prevale ancora quella dinamica competitiva, talvolta al massimo ribasso che conosciamo storicamente molto bene. In ogni settore dove c'è bisogno di una riforma della politica c'è in realtà un ingrediente valoriale che nasce dall'incontro e dalla convergenza tra il Terzo settore e il sistema pubblico che secondo me può essere foriero di tanta strada da percorrere nei prossimi anni.

Katia Scannavini e Patrizia Caruso (Osservatorio Civico Pnrr): Come l'Anci ha pensato all'opportunità di accompagnare e monitorare i Comuni nella partita della partecipazione e del coinvolgimento del Terzo settore e della cittadinanza

L'Anci in realtà sta già sviluppando tantissime iniziative di formazione che hanno come legittimo destinatario il singolo comune, per esempio sul tema Pnrr le Anci regionali e provinciali stanno facendo un grandissimo lavoro di supporto consulenziale. Guardando alla riforma del Terzo settore e a quello che va nella direzione dell'amministrazione condivisa, c'è un accordo tra il ministro e l'Anci per sviluppare formazione dei comuni in questa direzione. Sono assolutamente in sintonia con voi, con lo spirito del Terzo settore. Il Terzo settore ha nei comuni italiani un grande alleato, ce l'ha tutti i giorni e i tanti progetti con cui lavora e costruisce e ce l'avrà anche in futuro mano a mano che svilupperemo il Pnrr e le varie riforme che progressivamente speriamo verranno avanti.



In Francia il divieto al velo rischia di rendere lo sport inaccessibile alle donne musulmane

Un nuovo provvedimento del Senato ha proibito l'utilizzo dell'hijab nelle competizioni ufficiali: un enorme passo indietro per l'integrazione delle atlete.

Come si misurano la democratizzazione e l'integrazione nello sport? È una domanda complessa, perché contempla un'infinità di risposte che riguardano le regole della pratica sportiva, ma anche – se non soprattutto – le politiche di accesso. Da questo punto di vista, in Francia stanno facendo un passo indietro notevole, proprio a causa delle incertezze e delle classiche lotte di posizione legate alla politica: da giorni, infatti, il Senato e l'Assemblea Nazionale – le due camere parlamentari, rappresentate anche nella commissione mista – stanno faticando a trovare un nuovo accordo per pubblicare una legge riferita allo sport, e in una delle votazioni al Senato è stato reintrodotta il divieto di utilizzare l'hijab – il velo islamico che copre i capelli e il collo della donna, lasciando scoperto il viso – in qualsiasi manifestazione.

Secondo quanto approvato tramite il voto di maggioranza (160-143), sarà «vietato indossare vistosi simboli religiosi per la partecipazione a manifestazioni sportive e competizioni sportive organizzate da Federazioni Sportive e Associazioni affiliate». L'emendamento è stato proposto dal partito di destra Les Republicains, e puntava a eliminare «qualsiasi simbolo che mina i valori francesi e mette a rischio la sicurezza degli atleti», come ha riportato il Telegraph. Ovviamente la situazione è molto più complessa: vietare di indossare l'hijab porta automaticamente all'esclusione di un'intera categoria di atlete, ovviamente parliamo di quelle musulmane, dalla partecipazione a competizioni ufficiali. Khadijah Mellah, la prima fantina con l'hijab a vincere la Magnolia Cup nel 2019, ha detto che «questo provvedimento è profondamente islamofobo: come sportiva, ora sono incerta sulla possibilità ma anche sulla volontà e sull'opportunità di allenarmi e gareggiare in Francia. In questo modo vengono limitate le mie opzioni, il che è frustrante. In sostanza, è la dittatura sui corpi delle donne, su ciò che possono e non possono indossare. Ed è sbagliato».

In realtà l'emendamento approvato dal Senato è solo l'ultimo di una serie di provvedimenti restrittivi che, in Francia, si susseguono da tempo. La Federcalcio transalpina, per esempio, proibisce già alle donne di indossare l'hijab durante le partite; inoltre, il velo è proibito anche nelle scuole e negli edifici governativi. Un altro punto centrale della questione sull'hijab nel calcio è che il divieto risulta anacronistico rispetto ai regolamenti internazionali: nel 2014, infatti, la Fifa ha approvato l'utilizzo del velo nel corso delle partite. Queste incongruenze hanno alimentato diversi movimenti e manifestazioni di protesta, tra cui quelle delle Hijabeuse, una squadra composta da ragazze musulmane che

da anni portano avanti varie campagne – partite, sessioni di allenamento, workshop – in tutto il Paese per incoraggiare anche altre donne a non abbandonare la loro ambizione di giocare a calcio. Dopo il voto che ha sancito il nuovo divieto generalizzato, le Hijabeuse hanno organizzato una partitella nello spiazzo antistante alla sede del Senato, ricevendo il sostegno di diverse associazioni – tra cui quello del *Dégommeuses*, club legato alla comunità LGBTQ+ che lotta contro ogni discriminazione nel mondo del calcio.

Hawa Cissoko, calciatrice del West Ham, indossa l'hijab fuori dal campo da gioco, ha raccontato che «in Francia noi atlete donne dobbiamo sempre scegliere tra fede e carriera: ho molte amiche che vorrebbero indossare il velo, ma non possono. Dicono che lo faranno quando smetteranno di giocare, ma è evidente che in Francia non c'è libertà di culto». Il punto è proprio questo: a due anni e mezzo dalle Olimpiadi di Parigi, lo sport (politica) francese sta deliberatamente chiudendo le porte a una fetta piuttosto importante di atlete, provenienti da diverse parti del mondo. Il tutto in nome di una laicità che in realtà nasconde ideali profondamente nazionalisti e conservatori, per non dire xenofobi, come si evince dalle parole di Jaqueline Eustache-Brinio, 65enne senatrice di Les Republicanains: «Il governo deve avere il coraggio di resistere alla “presa islamista” sul Paese: ove possibile, dobbiamo preservare l'unità e la coesione della Repubblica, e per farlo è necessario partire dallo sport e dalla scuola, luoghi in cui dobbiamo preservare la laicità. Quello che vogliamo fare è applicare l'articolo della Carta olimpica che esiste, ma che nessuno vuole citare, in certe occasioni: lo sport non è un elemento politico né tantomeno religioso».

Ovviamente ci sono anche delle voci politiche contrarie a questa visione: Nicolas Cadene, co-fondatore dell'organizzazione “*Vigie Laïcité*”, che da anni lavora per una migliore comprensione del secolarismo francese, ha spiegato alla *CNN* che negli ultimi anni la Francia ha assistito a «forti tensioni tra coloro che vogliono prendere le distanze dalla religione e coloro che vogliono affermarla, soprattutto quando si parla di Islam: il velo viene strumentalizzato da una parte della classe politica francese, quella che vuole dimostrare di essere più dura e radicale sul fronte della laicità, soprattutto quando si tratta della religione musulmana. Il secolarismo è profondamente radicato nella cultura francese: molti che credono che nulla, nemmeno la propria religione, debba venire prima dell'identità nazionale. Così si fa confusione tra religione e radicalismo, e così molti politici stanno approfittando per ritrarre se stessi come difensori di un'identità francese minacciata dagli stranieri. È terribile perché i musulmani francesi non sono stranieri e non c'è una sola identità francese».

Anche alcuni media hanno commentato in maniera negativa l'emendamento approvato dal Senato. Tra tutte le voci contrarie, isoliamo quella di *So Foot*, magazine calcistico da sempre attento alle tematiche relative all'integrazione: «Questa battaglia», scrive Nicolas Kssis-Martov, «va avanti da molti anni: all'inizio degli Anni Duemiladieci, il presidente della Federcalcio francese Noël Le Graët era stato conciliante con la Fifa perché voleva ottenere la Coppa del Mondo femminile. Poi però la Federazione ha vietato di nuovo alle donne di indossare l'hijab, assecondando anche la spinta del presidente di lega Frédéric

Thiriez, che invece voleva il divieto in nome di una laicità radicale che, però, non riflette la realtà della società francese. Da allora non sono state prese decisioni chiare, ma è giusto fare un'osservazione: nel 2022, il velo di una calciatrice sconvolge infinitamente più del segno della croce all'inizio di ogni partita da parte di tanti uomini. Ancora una volta, il calcio vuole fare politica senza assumersi davvero la responsabilità delle sue scelte, e senza tener conto della realtà in cui vive e prospera». Difficile non essere d'accordo.



La vita di Valentina Petrillo, atleta trans

ipovedente, in un documentario

È stata lanciata dalle associazioni **Ethnos**, **Gruppo Trans** e **Daruma** la campagna **Impact** di sensibilizzazione alle identità trans nello sport. Punta di diamante della campagna, il film documentario "**5 nanomoli**" sulla storia di **Valentina Petrillo**, un'atleta trans con una disabilità visiva.

Valentina Petrillo mette in discussione gli standard arbitrari dello sport

La storia è quella di **Valentina Petrillo** e della coraggiosissima battaglia per gareggiare nella categoria di elezione, quindi quella femminile. Il film racconta il suo sogno sportivo e la sua battaglia contro l'indifferenza e il pregiudizio. «Si porta dentro un messaggio dirompente, che scardina porte e pregiudizi, tentando di far capire l'importanza della possibilità di far gareggiare le persone transgender all'interno delle proprie categorie di elezione, aprendo poi anche a tutte le problematicità sistemiche che devono essere messe in discussione» racconta la regista **Elisa Mereghetti**, che ha voluto trasmettere l'importanza di questo dibattito già dal titolo.

"**5 nanomoli**" infatti è un titolo originale quanto significativo, nel mondo dell'atletica leggera, 5 nanomoli per litro è la soglia limite di **testosterone** consentita alle atlete che intendano gareggiare nella categoria femminile. Un confine del tutto arbitrario e certamente inadeguato per definire i limiti di una vicenda sportiva e umana come quella di Valentina.

«Il nostro desiderio con questa campagna è su due fronti» spiega ancora la regista «vogliamo raccontare la storia di Valentina ed utilizzare l'empatia che inevitabilmente ne scaturisce, non solo per sensibilizzare, ma per **vedere un vero cambiamento** nelle politiche, nei comportamenti e nella quotidianità».

Dopo aver ascoltato le parole della regista, **Elisa Mereghetti**, abbiamo parlato anche con la protagonista **Valentina Petrillo**. Nata a Napoli, a 18 anni si trasferisce a Bologna per iscriversi all'unica scuola in Italia per persone con disabilità visive e rimane indissolubilmente legata alla città. «Bologna mi ha accolta sotto ogni aspetto, dalla disabilità al percorso di realizzazione personale. Mi ha abbracciato e aiutato» racconta l'atleta.

Ai nostri microfoni Valentina è diretta, aperta e spigliata, esattamente come ci racconta di essere del documentario: un fiume di emozioni e parole che viene catturato in tutta la sua verità. «**Mi sento finalmente rappresentata a pieno** in questo documentario, anche se spesso stento a credere di aver fatto davvero tutte le cose che vengono raccontate, sono battaglie così grandi da affrontare» spiega **Petrillo**, perché la sua storia è unica ma racchiude battaglie importantissime e che si legano tra loro: la disabilità e il percorso di una persona trans, il tutto racchiuso nel mondo dello sport. Una storia che porta alla luce tematiche ancora troppo poco discusse.

Per maggiori informazioni e restare aggiornati sulla campagna e il film “**5 nanomoli**” visita il [sito](#).



La maledizione del calcio iraniano: la politica

L'espulsione dei club iraniani e la politica del calcio iraniano è la punta di diamante di quello che è un problema globale più che locale: il rapporto incestuoso e inscindibile tra sport e politica

L'Iran ha recentemente segnato non uno ma due successi calcistici.

I fan hanno festeggiato dopo che la squadra nazionale del paese si è qualificata per la terza volta consecutiva ai Mondiali dopo aver battuto l'Iraq per 1:0 la scorsa settimana. Non erano solo gli uomini a festeggiare. Erano uomini e donne che si mescolavano liberamente in una piazza di Teheran.

Questo è successo dopo che uomini e donne, anche se segregati, hanno incitato la loro squadra all'Azadi o Freedom Stadium di Teheran. Sebbene sia stato vietato di assistere alle partite di calcio nazionali maschili, la presenza di donne per una qualificazione internazionale è stata la prova che alcuni tipi di pressione sull'Iran funzionano, almeno quando la pressione è allineata con le richieste interne popolari. Sembra tutto una buona notizia. Ma ci sono anche cattive notizie, che potrebbero essere più consequenziali e contenere una nota cautelativa per gli sport iraniani e gli sport a livello globale, in particolare nelle terre governate da autocrati e autoritari.

Per l'Iran, la cattiva notizia è stata la decisione del mese scorso della Confederazione asiatica di calcio (AFC) di espellere dalla Champions League asiatica 2022, il principale torneo per club del continente, tre dei migliori club iraniani, Persepolis FC, Esteghlal FC e Gol Gohar Sirjan FC. Persepolis ed Esteghlal si sono a lungo classificati tra le squadre più popolari dell'Asia. L'AFC ha penalizzato i club, due dei quali sono di proprietà del ministero iraniano della gioventù e dello sport, per non aver rispettato gli standard gestionali e infrastrutturali del gruppo e le sue regole di proprietà.

Questo è vero non solo per Persepolis, Esteghlal e Gol Gohar Sirjan. Pochi, se non nessuno, club iraniani, molti dei quali sono di proprietà statale con rappresentanti del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) che occupano posti nel consiglio, soddisfano i criteri dell'AFC.

Per soddisfare gli standard dell'AFC, i club iraniani dovrebbero sviluppare accademie giovanili, promuovere il calcio femminile e istituire dipartimenti di marketing per aiutarli a diventare commercialmente sostenibili.

Inevitabilmente, ciò richiederebbe la privatizzazione, un rischio politico che finora è stato un passo troppo avanti per i leader iraniani. Troppo spesso, il calcio in Iran, come altrove in Medio Oriente, una parte del mondo pazza per il calcio, è stato un catalizzatore per lo sfogo di rabbia e frustrazione repressi.

Stadi come lo stadio Azadi (Libertà) di Teheran e lo stadio Yadegar-e-Imam o Sahand di Tabriz a volte si sono trasformati dall'offrire il proverbiale oppio di Karl Marx alla gente in luoghi di protesta. Di conseguenza, il calcio, una delle poche cose che evocano emozioni così radicate come fa la religione, è uno sport che i leader autoritari sentono di dover controllare.

Mantenere in modo credibile quel controllo è dove sta il problema. Le dure sanzioni statunitensi rendono difficile per il governo investire in club il cui peso del debito li rende difficili da privatizzare anche se il regime fosse disposto a correre il rischio politico di rinunciare al controllo.

Il membro conservatore iraniano del parlamento Ahmad Rastineh lo ha affermato di recente quando ha insistito sul fatto che sarebbe "impossibile" concedere l'indipendenza alla Federcalcio della Repubblica islamica dell'Iran, l'organo di governo del calcio del paese.

Rastineh stava rispondendo alle richieste dell'AFC secondo cui l'Iran inizia a privatizzare i club, revocare il divieto alle donne di assistere alle partite di calcio nazionali e porre fine all'interferenza del governo nello sport.

Le richieste dell'AFC indicano quanto sia grave la situazione in Iran. L'AFC, come la FIFA, l'organismo mondiale di calcio, è stata a lungo un pilastro de facto di sostegno all'autocrazia mediorientale accettando l'interferenza politica in tutta la regione.

Le richieste dell'AFC sembrano aver incoraggiato i critici del controllo del governo a uscire dal gioco.

"L'intero problema oggi è la presenza della politica nel calcio", ha detto **Dariush Mostafavi**, Presidente della federazione calcistica iraniana negli anni '90. Mostafavi stava parlando alla televisione di stato.

Le frustrazioni di Mostafavi sembrano essere condivise da molti nel calcio e più implicitamente dall'attuale leadership della federazione.

"Se la struttura del calcio migliorasse, l'Iran sarebbe sicuramente tra i primi 10 al mondo", ha detto **Afshin Ghotbi**, un allenatore iraniano-americano che ha lavorato con Persepolis e con la nazionale iraniana. "L'attuale generazione di giocatori è ancora la migliore, ma non hanno l'atmosfera in Iran per svilupparsi il più possibile".

Con una mossa straordinaria, il Segretario generale della federazione iraniana, **Hassan Kamranifar**, è uscito oscillando a sostegno di **Mehdi Mahdavia**, un ex capitano della nazionale, che ha suscitato scalpore per aver indossato una maglia con le bandiere di tutti i paesi membri della FIFA, incluso Israele, durante un'amichevole in Qatar. Gli atleti iraniani sono stati in passato sanzionati per essersi rifiutati di competere contro gli israeliani in eventi internazionali in violazione delle regole di governance sportiva accettate a livello globale.

Mahdavia "è uno dei grandi del calcio iraniano" e "un simbolo di orgoglio per la Repubblica islamica dell'Iran", ha affermato Kamranifar in una dichiarazione sul sito web della federazione.

L'espulsione dei club iraniani e la politica del calcio iraniano è la punta di diamante di quello che è un problema globale più che locale: il rapporto incestuoso e inscindibile tra sport e politica e l'insistenza dei dirigenti sportivi internazionali nel mantenere la finzione che c'è una separazione tra i due. Il rifiuto di riconoscere il rapporto e di stabilire un regime di controllo che lo governi adeguatamente serve agli scopi dei governi autocratici e dei dirigenti delle associazioni sportive internazionali.

Le critiche espresse dalla federazione calcistica iraniana e da Mostafavi si adattano a una tendenza emergente tra alcuni atleti e alcuni dirigenti di club a difendere vari diritti, inclusi quelli delle persone LGBT e del lavoro in Qatar, sede della Coppa del Mondo di quest'anno.

Il sette volte campione del mondo di Formula 1 Lewis Hamilton ha indossato un casco con i colori della LGBTI Pride Progress Flag durante i recenti Gran Premi in Qatar e Arabia Saudita come sfida al rifiuto dei due stati del Golfo di riconoscere i diritti delle minoranze sessuali.

Allo stesso modo, la **Danish Football Union (DBU)**, l'organo di governo del calcio danese, ha annunciato che i suoi sponsor commerciali avevano accettato di cedere spazio sui kit di allenamento per consentire messaggi critici sul trattamento dei lavoratori migranti da parte del Qatar.

Il sindacato ha affermato che ridurrà anche al minimo il numero di viaggi in Qatar della squadra danese che si è già qualificata per la Coppa del Mondo 2022 per evitare attività commerciali che promuovono gli eventi dei padroni di casa della Coppa del Mondo.

Sotto la pressione di gruppi per i diritti umani e sindacati, **il Qatar ha notevolmente migliorato il suo regime di lavoro da quando la FIFA ha assegnato nel 2010 i diritti di ospitare la Coppa del Mondo 2022**. Tuttavia, molti sostengono che il Qatar debba garantire che le riforme adottate siano attuate correttamente.

A differenza della questione dei diritti LGBT che ha acceso un acceso dibattito nel Golfo, le richieste dell'AFC sembrano risuonare con gli iraniani.

Il giornalista sportivo iraniano: **Behnam Jafarzadeh** ha detto: "La maggior parte delle persone è d'accordo con la decisione dell'AFC e dice che vorrebbe averlo fatto prima".



Italia-Libia, 5 anni di Memorandum. L'appello delle organizzazioni: "Revoca immediata"

Nel giorno del quinto anniversario, decine di organizzazioni italiane, libiche, africane e europee e società civile presentano un documento di analisi e denuncia. E lanciano un appello al governo italiano, Unhcr e Oim. "Unica scelta praticabile di fronte all'impossibilità strutturale di apportare miglioramenti significativi alle condizioni di vita di migranti"

ROMA - Un cartello di organizzazioni internazionali e società civile firmano **un appello al governo italiano e a Unhcr e Oim** per chiedere la revoca immediata del Memorandum Italia-Libia. "Il 2 febbraio 2022, giorno del quinto anniversario del Memorandum, decine di organizzazioni italiane, libiche, africane ed europee presentano un documento di analisi e denuncia degli effetti del Memorandum - si legge in una nota - e lanciano un appello al governo e alle organizzazioni internazionali: l'unica strada per tutelare le persone migranti in Libia è la revoca immediata del Memorandum. Il blocco delle partenze determinato dall'attuazione del Memorandum attraverso gli ingenti finanziamenti garantiti dall'Italia alle autorità libiche si è rivelato un fattore che agevola la strutturazione di modelli di sfruttamento, riduzione in schiavitù e violenze, definiti come crimini contro l'umanità dalla Missione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite".

"Le misure previste per consentire l'uscita legale delle persone migranti dal paese - evacuazioni, corridoi umanitari e resettlement - si sono dimostrate gravemente insufficienti a garantire l'accesso ai diritti e alla protezione in maniera generalizzata, sia per la limitatezza dei mezzi, sia per l'assenza di garanzie procedurali e il carattere concessorio proprio di questi sistemi. - si legge - Spesso, l'adesione a programmi di rimpatrio 'volontario' rappresenta l'unico strumento per sottrarsi alle violenze e agli abusi, anche quando il ritorno nel Paese di origine espone le persone alle medesime persecuzioni da cui sono fuggite".

Forti dell'esperienza maturata negli ultimi cinque anni e di fronte "all'aumento di violenze e repressione a cui assistiamo negli ultimi mesi, le organizzazioni firmatarie, attraverso l'appello richiedono al governo italiano di revocare immediatamente il Memorandum". "Si tratta dell'unica scelta praticabile di fronte all'impossibilità strutturale di apportare miglioramenti significativi alle condizioni di vita di migranti -scrivono - e rifugiati in Libia e di garantire loro un adeguato accesso alla protezione, come dimostrato dall'evoluzione della situazione libica".

Appello anche a Unhcr e Oim, "in ottemperanza al loro mandato di tutela dei cittadini stranieri presenti in Libia, di aderire alla richiesta di revoca del memorandum, così da evitare qualsiasi rischio di connessione tra le gravi violazioni dei diritti umani che derivano dal Memorandum e le proprie iniziative".

© Riproduzione riservata



Povert  educativa, 10 milioni per combattere la "segregazione scolastica"

Fondazione Con i bambini lancia il bando da "Vicini di scuola", pensato per i bambini 6-13 anni. Scadenza 29 aprile. "Necessario e urgente affrontare il fenomeno delle crescenti disuguaglianze, che in molti contesti territoriali diventano strutturali"

ROMA - Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile, ha pubblicato un **nuovo bando, "Vicini di scuola"**. Scade il 29 aprile 2022 e mette a disposizione un totale di 10 milioni di euro "per contrastare i fenomeni di segregazione scolastica".

"La possibilit  di ricevere un'istruzione gratuita e di qualit    un diritto garantito dalla nostra Costituzione, ma   sempre pi  necessario e urgente affrontare il fenomeno delle crescenti disuguaglianze, che in molti contesti territoriali diventano strutturali: aumentano i numeri di figli di famiglie a basso reddito, bambini con difficolt  di apprendimento, ragazzi che vivono nelle grandi periferie urbane con offerte educative povere, bambini provenienti da famiglie con una storia di migrazione che sono in difficolt . - spiega la fondazione - Un segno evidente dell'aumento delle disuguaglianze   il fenomeno della segregazione scolastica, intesa come concentrazione di alunni e studenti appartenenti a gruppi sociali o con vissuti migratori concentrati nella medesima scuola, e la 'fuga' delle famiglie pi  protette verso scuole percepite come pi  'attraenti'. Un fenomeno che ci riporta a quel che si chiamava *white flight*, comparso per la prima volta negli USA degli anni Cinquanta e Sessanta".

Il tema della "segregazione scolastica" diventa quanto mai importante tenendo conto che l'Italia è sempre più multiculturale: sul territorio oggi vivono oltre un milione di bambini e ragazzi di origine straniera, che frequentano le stesse scuole dei coetanei italiani (dati Osservatorio #conibambini), ricorda la Fondazione, e gli istituti che superano la soglia del 30% di alunni con cittadinanza non italiana sono in aumento, fino a rappresentare il 6% del totale degli istituti.

"La scelta strategica della scuola e la competizione tra gli istituti stessi derivante dall'autonomia scolastica possono comportare una separazione netta tra gli alunni di diversa estrazione – sottolinea Marco Rossi-Doria, presidente di Con i Bambini – per cui succede spesso che le famiglie più protette preferiscono iscrivere i propri figli in scuole di altri quartieri, mentre le scuole di prossimità sono frequentate in prevalenza da bambini e ragazzi di famiglie socialmente meno protette o con storie migratorie. Tutto questo provoca un deperimento dei percorsi educativi, che invece potrebbero arricchirsi delle reciproche differenze, grazie alla cura costante nell'assicurare sempre di più solide competenze disciplinari per tutti, sia nell'accoglienza per ciascuno e nella cura della relazione educativa. È così che si evitano le 'scuole ghetto' che rendono ancora più aspre le disuguaglianze. Per fortuna esistono tante esperienze di eccellenza di autonomie scolastiche che hanno saputo garantire un'offerta di qualità a tutti gli studenti, preservando il valore della multiculturalità e promuovendo studio, inclusione e pari opportunità. Spesso tutto ciò avviene grazie all'alleanza con il civismo educativo, con le famiglie, con le istituzioni del territorio, nell'ottica del rafforzamento della comunità educante. Dobbiamo rafforzare nei fatti – conclude Rossi-Doria – il comma II dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che stabilisce il principio di eguaglianza sostanziale in base al quale la Repubblica deve intervenire per rimuovere gli ostacoli economici e sociali, obiettivo anche del Fondo».

Il bando selezionerà progetti in grado di "impattare in modo positivo sui fenomeni di segregazione scolastica affiancando le scuole che vogliono rendersi attrattive per tutti e promuovendo interventi che consentano di garantire dunque una formazione di qualità anche in contesti più complessi e che portino nel medio periodo al progressivo riequilibrio della composizione 'sociale' degli studenti nelle scuole e alla riduzione dei divari nelle politiche educative territoriali".

la Repubblica

Bambini e sport: come guidarli nel mondo delle attività motorie

di Giulia Mattioli

Un libro ricco di riflessioni e spunti non solo per avvicinare i figli allo sport, ma anche per imparare a gestirne tutte le varie sfumature psico-emotive

Acquisire uno stile di vita sano, confrontarsi con gli altri, far propri valori importanti: le ragioni per cui i bambini dovrebbero fare sport sono molteplici, e si legano a processi di sviluppo legati non solo al **benessere fisico**, ma anche a quello **psicologico** e **sociale**. Ciò nonostante, i dati Istat sull'attività motoria dei giovanissimi non sono esattamente confortanti: solo il 52% dei ragazzi di età compresa tra i 3 e i 17 anni pratica uno sport con continuità. Significa che circa la metà dei giovani non lo fa o lo fa saltuariamente. Nelle varie fasi dell'infanzia, della

fanciullezza e dell'adolescenza, il rapporto con l'attività fisica cambia, ma una costante rimane: fa bene.

Ecco perché i genitori devono spronare, incoraggiare i ragazzi a praticare un qualche tipo di sport, tenendo però bene a mente che non si tratta semplicemente di iscriverli in palestra, a calcio o a pallavolo. **“Quello sportivo e, più in generale, quello delle attività motorie è uno dei primi e più importanti contesti dove si sviluppano le attività di bambini e adolescenti”**, spiega Fabio Lucidi, psicologo autore del quarto volume di **Genitori si diventa**, il progetto editoriale di Claudia Arletti curato dal Gruppo Gedi in collaborazione il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, intitolato *'Facciamo squadra'* (si può acquistare a [questo link](#)).

“L'obiettivo che un genitore può porsi è quello di imparare i ‘fondamentali’, ovvero quelle capacità di base che gli permetteranno di confrontarsi con le situazioni che i propri figli proporranno, sentendosi capaci di agire, magari sbagliando e poi recuperando gli errori fatti”, prosegue Lucidi. **“Favorire queste attività, accompagnarle, è un obiettivo importante per tutti i genitori, obiettivo non così semplice da realizzare e non favorito dall’inserimento scolastico”**.

Sono poche infatti le scuole primarie adeguatamente attrezzate (sia in termini di spazi che di competenze) per l'attività motoria, che viene svolta in modo generalmente insufficiente. Diventa quindi responsabilità dei genitori garantire ai bambini il loro diritto al movimento libero e spontaneo, ai giochi e alle attività motorie.

Ma quando i bambini, generalmente intorno ai 6 anni, si avvicinano allo sport, al genitore sorgono mille dubbi: quale sarà il più adatto? Il più stimolante? Come capire se gli allenatori sono bravi? Meglio provare diversi sport o focalizzarsi su uno? Il quarto volume della collana di psicologia indirizzata ai genitori cerca di rispondere a queste e a tante altre domande, offrendo riflessioni e spunti non solo per avvicinare i figli allo sport, ma anche per imparare a gestirne tutte le varie **sfumature psico-emotive**.

Il contesto, infatti, è vario: ci sono sport più o meno competitivi, alcuni individuali e altri che insegnano l'importante arte della collaborazione; ci sono allenatori che diventano veri e propri punti di riferimento, con i quali il genitore deve cercare di non entrare in conflitto. Ancora, ci sono genitori che non sostengono abbastanza la carriera sportiva dei propri figli, e altri che dagli spalti accedono nel tifare. Il modo in cui i ragazzi vivono lo sport è **“almeno in parte, capace di incidere sulle convinzioni che essi si fanno a proposito delle proprie capacità, della propria autostima e dell'ambiente che li circonda”**, sottolinea Lucidi.

Nel fornire delle linee guida ai genitori, l'autore si avvale delle **testimonianze dirette di celebri sportivi** come Orazio Arancio, Diana Bianchedi, Ottavio Bonincontro, Luca Cantagalli, Mauro Checcoli, Josefa Idem, Gianni e Pino Maddaloni, Arturo Mariani, Eddy Ottoz, Honey Thaljeh, Hristo Zlatanov e Andrea Zorzi.

“Se lo sport rappresenta davvero uno strumento educativo, un veicolo di salute e benessere psicofisico, un ‘diritto di cittadinanza’, **dobbiamo allora trovare il modo di facilitare l'accesso all'attività motoria e sportiva dei nostri figli** e il suo mantenimento, indipendentemente dal loro grado di salute, abilità, risorse e

competenza”, conclude Lucidi. “Questo libro è scritto con la speranza di poter facilitare ogni genitore a perseguire questi obiettivi”.

il Resto del Carlino
FERRARA

Banzi, presidente Uisp "Il caro energia mette in ginocchio i gestori"

"Il caro energia sta mettendo in ginocchio i gestori d'impianti sportivi". A dirlo è Eleonora Banzi, eletta presidente della Uisp Ferrara il 9 gennaio dello scorso anno.

È stata eletta in piena crisi pandemica, quali le prime difficoltà organizzative di Uisp?

"Le difficoltà sono state tantissime, in primis perchè tutta la struttura interna Uisp ha in parte usufruito della cassa integrazione, ma ha continuato per quanto possibile ad essere un interlocutore e un supporto per le società affiliate. Abbiamo cercato di metterci in rete con altre realtà sul territorio e abbiamo cercato di dare voce alle innumerevoli problematiche del mondo sportivo. Sempre nell'ottica di perseguire la nostra mission di promozione sportiva, cercando di stare vicini anche ai nostri soci nel promuovere forme di movimento nell'ottica di disincentivare la sedentarietà e promuovere l'attività fisica".

Nel panorama sportivo ferrarese, dove sono emerse le maggiori criticità?

"Tutto il mondo sportivo è stato travolto da questa pandemia, ne hanno risentito maggiormente le attività sportive al chiuso, palestre e piscine. Sicuramente sono state in parte favorite le attività che si svolgono normalmente all'aperto, ma purtroppo il distanziamento sociale ha avuto conseguenze pesantissime. Oggi alla pandemia si è aggiunto il problema del caro energia, che non ci sembra un problema transitorio e che sta mettendo in ginocchio i gestori d'impianti".

Quanto è importante lo sport di base anche in questo periodo?

"Ovviamente la Uisp si rivolge a tutti, fa "sport per tutti", il che significa anche sport di livello agonistico. Ma purtroppo spesso in questa pandemia le decisioni di governo e federazioni non hanno tenuto conto dello sport di base. Ricordiamoci che non ci sarebbe sport di livello senza lo sport di base".

Quale messaggio vuole lanciare per lo sport ferrarese?

"Abbiamo creduto di vedere una ripartenza ma la situazione è ancora precaria. In questo momento stiamo vivendo un lockdown de facto: nonostante non ci venga imposta una chiusura, molte persone, pur avendo un'infinita voglia di tornare alla normalità, hanno paura della socialità e quindi anche di tornare a fare attività sportiva. Noi crediamo nella socialità: le persone devono poter tornare fuori facendo sport in sicurezza".

Mario Tosatti

© Riproduzione riservata

AREZZONOTIZIE

I campionati Uisp ripartono il 21 e 26 febbraio

Il calcio a 11 Uisp Arezzo ripartirà nel week end del 26 febbraio con la ripresa di tutti i campionati. Il 21 è il turno di calcio a 5 e calcio a 7

Finalmente si vede una luce in fondo al tunnel sperando nell'uscita definitiva. Il Calcio a 11 Uisp Arezzo ripartirà nel week end del 26 febbraio con la ripresa di tutti i campionati. Dopo tante riunioni on-line con le società, la Struttura Calcio Uisp Arezzo in accordo proprio con le proprie squadre iscritte, ha deciso per l'ultimo sabato di questo mese di riaccendere i motori del suo campionato.

Nel proprio sito il Comitato Uisp di Arezzo ha pubblicato un nuovo comunicato ufficiale in cui sono riportate le nuove norme di partecipazione, le nuove date dei calendari con relativi recuperi e le regole del green-pass. Attesa anche per i campionati di calcio a 5 maschile e femminile e di calcio a 7 che riprenderanno il 21 febbraio.

© Riproduzione riservata

Domenica 6 febbraio a Sennori si terrà la gara podistica “Currende in Sennaru 2022”, IV tappa del campionato provinciale Uisp

Domenica 6 febbraio Sennori sarà protagonista di una giornata di sport, solidarietà e promozione del territorio con la manifestazione “*Currende in Sennaru 2022*”, corsa podistica individuale organizzata dall’associazione *Atleticamente Asd*, affiliata Uisp, con il patrocinio del comune di Sennori.

L’appuntamento sarà valido come IV tappa del campionato provinciale Uisp, e alla gara competitiva che si svolgerà sulla distanza di 6 km, si affiancherà una corsa non competitiva sui 3 km, per contribuire a trasformare la giornata in una festa dello sport, coinvolgendo anche i bambini. Alla manifestazione è associata un’iniziativa della Fondazione Veronesi, che sarà presente con uno stand per la raccolta fondi in favore della ricerca oncologica pediatrica e per la divulgazione scientifica. Chi vorrà, oltre a informarsi sull’importanza della ricerca e sulle attività della Fondazione, potrà acquistare i gadget offerti contribuendo così a sostenere gli studi scientifici per combattere il cancro, in particolare le forme della malattia che aggrediscono i bambini.

Le due corse, competitiva e non, si svilupperanno lungo le strade del paese, seguendo due percorsi alternativi.

Le iscrizioni, aperte fino a venerdì 4 febbraio, sono riservate agli atleti in regola con i tesseramenti Uisp e Fidal, purché siano in possesso del Certificato medico sportivo di idoneità all’attività agonistica per atletica leggera in corso di validità e di green pass. I concorrenti si ritroveranno alle ore 8,30 nella piazzetta di via Vittorio Emanuele per la consegna dei pettorali e il disbrigo di tutte le operazioni attinenti la gara. La partenza è fissata per le ore 10.00. Al termine delle due gare si svolgeranno le premiazioni dei vincitori e la consegna di dolciumi ai bambini.

Numerose attività produttive locali che hanno voluto sponsorizzare la manifestazione saranno presenti per promuovere le loro produzioni e le eccellenze del territorio.

«Promuovere le attività sportive è uno degli impegni dell’amministrazione comunale – commenta l’assessore dello Sport, Roberto Desini – la manifestazione di domenica riporta a Sennori la regina degli sport, l’atletica, e mette insieme la promozione dei prodotti locali e del territorio con la solidarietà e la divulgazione scientifica, dando a tutti la possibilità di sostenere con un piccolo contributo la ricerca scientifica sull’oncologia pediatrica, grazie all’impegno della Fondazione Veronesi.»